

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

88° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	8
4 ^a - Difesa	»	13
7 ^a - Istruzione	»	16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	27
10 ^a - Industria	»	30
11 ^a - Lavoro	»	34
12 ^a - Igiene e sanità	»	36

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag.	5
---	------	---

Giunta

Elezioni	Pag.	3
----------------	------	---

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag.	41
---------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	46
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	59
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	59
Affari Comunità europea - Comitato	»	59

CONVOCAZIONI	Pag.	61
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,55.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 6*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per i reati di cui agli articoli 110, 112, n. 1, e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Pinto, Imposimato, Ruffino.

La Giunta ascolta quindi il senatore Bissi, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Imposimato, Di Lembo, Filetti.

Congedato il senatore Bissi, intervengono i senatori Di Lembo, Ruffino, Imposimato, Busseti, Pinto, Gallo, Filetti e il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

2) *Doc. IV, n. 7*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per i reati di cui agli articoli 81, 323 e 324 del codice penale (abuso di poteri di ufficio e interesse privato in atto di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Interviene il senatore Imposimato.

La Giunta ascolta quindi il senatore Bissi, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pone una domanda il senatore Garofalo.

Congedato il senatore Bissi, intervengono i senatori Imposimato, Dé Cinque, Gallo, Ruffino, Busseti e il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

3) *Doc. IV, n. 8*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per il reato di cui agli articoli 110 e 440 del codice penale (adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Pinto, Mazzola e Garofalo.

La Giunta ascolta quindi il senatore Bissi, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pone un quesito il senatore Busseti.

Congedato il senatore Bissi, la Giunta rinvia la discussione.

4) *Doc. IV, n. 9*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Busseti e Gallo.

La Giunta ascolta quindi il senatore Bissi il quale fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono quesiti i senatori Filetti, Pinto, Ruffino e il Presidente.

Congedato il senatore Bissi, intervengono i senatori Filetti, Busseti, Pinto, Gallo ed il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

5) *Doc. IV, n. 10*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per i reati di cui agli articoli

110, 314, 324 del codice penale (peculato interesse privato in atti di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Busseti, Pinto, Ruffino, Gallo.

La Giunta ascolta quindi il senatore Bissi, il quale fornisce chiarimenti ai sensi dell'artico-

lo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il Presidente ed il senatore Gallo.

Congedato il senatore Bissi, la Giunta rinvia infine la discussione.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONI 1^a E 11^a RIUNITE

**1^a (Affari costituzionali)
11^a (Lavoro)**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

5^a Seduta

*Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
ELIA*

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'interno Postal.*

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

«Norme di sostegno all'autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla precettazione nei casi di emergenza» (317), d'iniziativa dei senatori Giugni ed altri

**«Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» (735), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri
(Esame congiunto e rinvio)**

Il presidente Elia avverte preliminarmente che è stato assegnato alle Commissioni riunite il disegno di legge n. 783, d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri, vertente su analoga materia. Avverte altresì che, poichè l'odierna seduta è dedicata alla relazione sui disegni di legge all'ordine del giorno, che avrà un carattere introduttivo, al fine di orientare meglio il successivo lavoro di approfondimento, essa sarà seguita da una riunione degli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite, al fine di stabilire il prosieguo dei lavori ed eventuali ulteriori audizioni, per consentire l'avvio di un dibattito più completo.

Ha quindi la parola il senatore Toth, relatore alle Commissioni, che ricorda innanzitutto le ragioni che hanno indotto i firmatari dei disegni di legge in esame a presentarli. Esse derivano in primo luogo dai limiti giuridici dei codici di autoregolamentazione: non avendo tali codici, infatti, validità *erga omnes*, ne risultano vincolati esclusivamente i lavoratori aderenti ai sindacati. In secondo luogo la loro presentazione è stata dettata dalla necessità di impedire, in assenza di una disciplina, che si crei una regolamentazione non coordinata e limitata a settori particolari.

L'intervento legislativo in materia, egli afferma, non trova ostacoli nel dettato costituzionale ed il problema è stato anche affrontato nel dibattito alla Costituente. La Corte costituzionale si è pronunciata poi sulla questione, affermando che l'esercizio del diritto di sciopero deve essere tale da non compromettere gli interessi generali costituzionalmente garantiti e che non è contestabile la legittimità di misure volte a contenere i danni che si possono verificare a seguito della mancata prestazione di servizi pubblici essenziali.

Anche le organizzazioni sindacali i cui rappresentanti sono stati ascoltati dalle Commissioni riunite nel corso della recente indagine conoscitiva svolta sull'argomento, hanno avuto modo di affermare, in un documento consegnato alle Commissioni, che l'esistenza di norme di autoregolamentazione non esclude la possibilità di attuare scioperi anche da parte di singoli lavoratori: il principio costituzionale di tutela del diritto di sciopero, e la legittimità che ne deriva dell'indizione di scioperi anche da parte di gruppi limitati di lavoratori inducono, perciò, a percorrere la strada, da una parte, del perfezionamento dei codici di autoregolamentazione, al fine di meglio definire i minimi di servizio essenziale, e, dall'altra, della predisposizione di un intervento legislativo per tutelare i cittadini che usufruiscono di tali servizi.

Per quanto concerne il contenuto dei disegni di legge in esame, prosegue il relatore Toth, quello di iniziativa dei senatori Giugni ed altri mira a combinare l'autodeterminazione sindacale con norme di legge tese a tutelare i beni di utilità generale. Si propone, perciò, di non intervenire con misure legislative per regolamentare direttamente l'esercizio del diritto di sciopero, ma di farlo solo indirettamente garantendo determinati *standard* di efficienza dei servizi. Il provvedimento disciplina inoltre i poteri di precettazione relativamente agli scioperi effettuati in violazione di detti *standard* o tali da provocare pericolo per i beni di interesse generale. Esso dunque non mira tanto ad impedire l'esercizio del diritto di sciopero, quanto a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali.

Si sofferma poi sui singoli articoli del disegno di legge, con particolare riguardo all'articolo 1 (recante la definizione dei servizi pubblici essenziali), all'articolo 2 (nel quale si dettano criteri per combinare l'intervento legislativo con l'autonomia sindacale), all'articolo 6 (che istituisce una commissione di indagine, per certi versi paragonabile all'Agenzia proposta nel documento sindacale, che costituisce organismo con compiti di esame delle questioni e di raffreddamento delle vertenze, verso l'istituzione del quale sembra crescere il consenso), a quello concernente, infine, le sanzioni (che si prevede vengano differenziate in penali, disciplinari e sindacali).

Il disegno di legge di iniziativa dei senatori Mancino ed altri mira a stabilire le condizioni minime per l'erogazione dei servizi pubblici, da assicurarsi con tutti i mezzi costituzionalmente compatibili. La finalità del disegno di legge è quella di generalizzare e valorizzare l'autodisciplina, evitando la prefissione di regole che possano incidere sulla titolarità del diritto di sciopero. Il provvedimento tende quindi esclusivamente a dare, attraverso lo strumento dell'autoregolamentazione, una risposta alle attese dei cittadini.

Soffermandomi poi sui singoli articoli, osserva, in merito all'articolo 1, che la definizione dei servizi pubblici essenziali risulta più ampia di quella del disegno di legge di iniziativa dei senatori Giugni ed altri e che in esso è, altresì, prevista la possibilità di dichia-

rare essenziali altri servizi, in particolari ed eccezionali circostanze, ad opera del Presidente del consiglio, ovvero del Presidente della Giunta regionale o del Sindaco. Nei confronti di tali ipotesi tuttavia le organizzazioni sindacali non hanno espresso un parere favorevole.

L'articolo 2 stabilisce che i codici di autoregolamentazione relativi al settore del pubblico impiego siano recepiti nei decreti relativi agli accordi sindacali, mentre l'articolo 3 mira ad estendere al settore privato l'autoregolamentazione, subordinando l'esercizio del diritto di sciopero alla preventiva adozione di codici di autoregolamentazione. Secondo questa previsione, pertanto, mentre nel settore pubblico il potere di adottare i codici spetterebbe alle organizzazioni sindacali, negli altri settori tale potere riguarderebbe quanti intendono promuovere scioperi.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge n. 783, di iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri che, pur non essendo all'ordine del giorno della seduta odierna, come ha ricordato il presidente Elia, è già stato assegnato alle Commissioni riunite e verte sulla medesima materia dei provvedimenti sui quali ha già riferito.

Il disegno di legge parte dal presupposto del senso di responsabilità dimostrato dalle organizzazioni sindacali, che ha avuto come effetto quello di una crescita di un elevato spontaneismo; esso considera poi che i nuovi modi di produrre provocheranno una crescente frantumazione nel campo delle relazioni sindacali. Mira, perciò, a dettare canoni per l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, che vengono individuati all'articolo 1, secondo un'indicazione più ampia rispetto agli altri disegni di legge e per i quali si ammette la possibilità di estensione ad altri servizi, in particolari circostanze.

Norme di particolare rilievo sono quelle concernenti i requisiti minimi dei codici di autoregolamentazione (all'articolo 3), la necessità di un tentativo obbligatorio di composizione (articolo 4) e l'intestazione dei poteri di precettazione (articolo 5) al Sindaco, al Presidente della Regione o al Presidente del consiglio, anziché al Prefetto.

Il relatore Toth conclude affermando che il Parlamento ha il dovere di procedere, con

prudenza ma con rapidità, rispetto alle attese del Paese, al fine di giungere sollecitamente alla definizione di uno strumento legislativo che, anche tenendo conto delle indicazioni emerse dalle parti sociali, si basi sul più largo consenso possibile.

Il presidente Elia ricorda che nella prossima

settimana saranno convocati gli Uffici di presidenza delle Commissioni, al fine di definire il prosieguo dell'*iter* dei provvedimenti all'ordine del giorno, il cui esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

38^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento Mattarella.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia» (817)***(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)*

Riferisce in senso favorevole il senatore Gualtieri, a parere del quale sussistono pienamente le ragioni per il riconoscimento dei presupposti di necessità ed urgenza del provvedimento, col quale il Governo ha inteso fornire una prima risposta all'emergenza del fenomeno criminoso in Sicilia, tendendo alla rimozione delle gravi situazioni di carattere sociale ed amministrativo che hanno contribuito al suo determinarsi. Rilevato altresì che l'8^a Commissione ha su di esso espresso parere favorevole per quanto di competenza, egli si riserva di intervenire, in sede di esame di merito, circa il meccanismo di individuazione delle fonti di finanziamento degli interventi straordinari in esso previsti.

Concorda circa la sussistenza dei requisiti il senatore Taramelli, il quale sottolinea, altresì, nel merito, la necessità di adottare più adeguate misure complessive di intervento, in grado di elevare le capacità dello Stato di contrastare il fenomeno criminoso.

In senso favorevole al riconoscimento dei presupposti si esprimono anche i senatori Pontone, Mazzola e Boato.

Il senatore Pasquino, nel sottolineare l'eccezionalità del proprio voto favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali del decreto, coglie l'occasione per stigmatizzare l'atteggiamento polemico assunto da taluni membri dell'altro ramo del Parlamento riguardo alle funzioni attribuite alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari nel testo licenziato dal Senato.

Dopo un intervento del ministro Mattarella, che esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata dagli oratori intervenuti, il presidente Elia, associandosi alle valutazioni positive emerse, fa notare che l'assegnazione di provvedimenti in sede di esame congiunto con altre Commissioni - come nel caso di specie - non giova sicuramente ad accelerare l'iter di approvazione.

Il senatore Maffioletti rileva in proposito la necessità che, in sede di assegnazione dei provvedimenti, si segua più rigorosamente il criterio della prevalenza, evitando di enfatizzare la prassi delle sedute congiunte delle Commissioni, che rendono i lavori parlamentari lunghi e defaticanti.

La Commissione conferisce quindi al relatore il mandato di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

«Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» (558), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore Murmura, relatore alla Commissione, osserva preliminarmente come il Parlamento sia stato più volte impegnato già nelle precedenti legislature dall'esame di numerosi disegni e proposte di legge in materia, mai giunte all'approvazione definitiva.

Le molte difficoltà ad approntare una disciplina attuativa del terzo comma dell'articolo 95 della Costituzione nascono, a suo parere, dal carattere compromissorio della soluzione adottata dai costituenti, i quali, timorosi di fornire eccessivo peso alla figura del Presidente del Consiglio, affidarono al legislatore ordinario il gravoso compito di disegnarne la struttura e le funzioni. Detto compito va pertanto oggi condotto a termine, avendo come obiettivi la definizione della figura del Presidente del Consiglio come fulcro decisionale delle elaborazioni programmatiche assunte e come strumento di coordinamento dell'attività politica ed amministrativa, nonché la regolamentazione dell'attività del Consiglio dei ministri, all'interno del quale, lungi dal realizzarsi una semplice mediazione degli interessi, deve trovare espressione piena la forza coagulante dell'istituzione Governo, fermi restando i poteri spettanti ai singoli Ministri nell'ambito delle rispettive Amministrazioni. La disciplina sull'attività di Governo e sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio va, pertanto, incentrata su alcuni punti prioritari: la creazione di uffici essenziali, non doppiabili nei singoli Ministeri; la previsione di una sede unitaria per la disciplina di tutto il personale statale; l'instaurazione di un efficiente rapporto istituzionale con le Regioni; l'accentuazione del carattere tecnico dei Comitati interministeriali, da rendere funzionali al CIPE.

È, pertanto, a suo avviso, imprescindibile l'esigenza di una riforma ampia, nella quale siano compresi i principi relativi alla disciplina delle funzioni, ai rapporti tra gli uffici nonché ad una riforma del procedimento amministrativo informata ai principi della partecipazione.

Soffermandosi quindi, in particolare, sulle attività di indirizzo e coordinamento del Governo, egli rileva che la facoltà di indirizzo consiste nell'uso da parte del Governo - e perciò del Consiglio dei Ministri - del potere di disciplinare normativamente i propri comportamenti attraverso i regolamenti ed attraverso deliberazioni collegiali che contengano le direttive generali dell'azione amministrativa. Il coordinamento del Presidente del Consiglio, invece, costituisce lo sviluppo logico del potere di indirizzo del Consiglio dei Ministri, e

significa assicurare e garantire unità di linea ed incisiva presenza nella preparazione delle decisioni maggiormente rilevanti sul piano politico e su quello amministrativo, preventivamente componendo le difficoltà ed anticipatamente dirimendo contrapposizioni e conflitti. Al fine di tradurre queste esigenze nella pratica, appare indispensabile affrontare alcuni nodi, quali quello dell'esercizio dei poteri del Presidente del Consiglio nei confronti del singolo Ministro, che va tuttavia coniugato con l'esigenza di collegialità dell'azione del Governo, riverberandosi quest'ultima sulla scelta in direzione del rafforzamento o meno della figura del Presidente del Consiglio.

Altro aspetto da tener presente è quello della facoltà del Governo di eliminare gli atti illegittimi, rispetto alla quale egli pone l'esigenza di una disciplina specifica.

Il relatore passa quindi ad esaminare analiticamente i singoli articoli del disegno di legge.

Per quanto riguarda, in particolare, la parte in cui risulta delineata la disciplina dell'attività di Governo, gli pare che dal testo emerga l'orientamento a realizzare una precisa scelta in senso monocratico, con l'assegnazione al Presidente del Consiglio di un ruolo assai incisivo, sì da comprimere, sotto diversi profili, non solo il momento collegiale, ma spesso anche compiti istituzionalmente affidati a ciascun Ministro. Le attribuzioni del Consiglio dei ministri e del Presidente del Consiglio, lunghi dall'essere armonizzate nell'equilibrato sistema concepito dal costituente, gli sembrano infatti voler rafforzare lo spessore politico del ruolo assegnato al Presidente rispetto a quello spettante all'organo collegiale; la posizione istituzionale del Presidente del Consiglio si traduce così nella previsione di poteri di natura decisionale diretta, fino all'attribuzione dell'esercizio, in via sostitutiva, di funzioni che sono proprio del Governo nel suo complesso, operata nell'articolo 5, comma 2, lettere c) ed e). Su tale ultimo articolo gli pare altresì necessaria una attenta riflessione, atteso che la sospensione degli atti amministrativi riflette una potestà tipica del superiore gerarchico, che non pare riconoscibile al Presidente del Consiglio nei confronti dei singoli Ministri.

Per molti versi, il provvedimento legislativo

in esame gli pare discostarsi dal dettato costituzionale. Al riguardo, un esempio è fornito dall'articolo 10, nel quale, al fine di assicurare il funzionamento ordinario di settori della Pubblica amministrazione, si prevede il ricorso ai Commissari straordinari, con la conseguenza di «espropriare», di fatto, i titolari dei Dicasteri, e ciò in aperto contrasto con quanto disposto nell'articolo 95, secondo comma, della Costituzione. Esprime in particolare riserva sul ricorso a strumenti ed organi straordinari per adempiere a compiti di ordinaria amministrazione, quali sono gli obiettivi determinati da programmi e le esigenze di coordinamento operativo fra Amministrazioni. Pur non mancando, infatti, nel nostro ordinamento esempi del genere, questi ultimi trovano fondamento in specifiche esigenze ed obiettivi e sono sempre determinati dalla necessità e dall'urgenza di provvedere al di fuori dell'organizzazione amministrativa «ordinaria».

Riguardo all'articolo 12, comma 2, il relatore suggerisce la partecipazione dei Commissari di Governo alla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, proprio al fine di realizzare compiutamente quei compiti di informazione, consultazione e raccordo propri della Conferenza stessa.

Per quanto attiene poi agli atti soggetti al controllo preventivo della Corte dei conti, il relatore rileva come, con l'articolo 18, si sia inteso utilizzare l'occasione rappresentata dall'ordinamento della Presidenza del Consiglio per realizzare una messa a punto dell'attività del massimo organo di controllo. Egli rileva tuttavia, al riguardo, l'esigenza di meglio approfondire la complessiva tematica. Mentre ritiene non essenziale il controllo preventivo di legittimità sui decreti-legge, anche perchè il loro contenuto omogeneo e specifico viene immediatamente sottoposto - per la costituzionalità e per il merito - alle Camere, considera indispensabile la permanenza di quello sui decreti-delegati, che potrebbe essere integrato dal migliore rapporto di ausiliarità della Corte nei riguardi del Parlamento.

Passando quindi all'esame della parte del disegno di legge nella quale si disegna l'ordinamento della Presidenza del Consiglio, sotto-

linea criticamente, in particolare, l'istituzione di un Segretario generale, cui sono demandate attribuzioni che finiscono per toccare tutte le branche dell'attività di Governo e dell'Amministrazione.

Il relatore rileva inoltre che, attraverso l'attribuzione della possibilità di creare, con decreto del Presidente del Consiglio, uffici e dipartimenti comprensivi di pluralità di uffici, si giunge alla costruzione di una poderosa struttura di apparati burocratici concorrenti e sovraordinati rispetto a quelli cui è attualmente affidata l'intera amministrazione attiva dello Stato, legittimandosi pertanto la futura creazione, in via amministrativa, di dipartimenti anche in settori come quelli della finanza pubblica e dell'economia, della politica estera e della difesa nazionale, con conseguenze imprevedibili per lo stesso assetto complessivo dell'Amministrazione pubblica. Se, infatti, si considera che nell'organizzazione amministrativa i dipartimenti hanno valenza e rilevanza di gran lunga superiori a quelle delle direzioni generali, si può agevolmente desumere come il complesso di uffici della Presidenza del Consiglio si tradurrebbe in una molteplicità di apparati di livello corrispondente a quello degli attuali Ministeri, realizzando ingiustificate forme di ipertrofia burocratica (cita emblematicamente l'esperienza rappresentata dai rapporti tra il dipartimento della protezione civile e il Ministero dei lavori pubblici).

Proprio per questi motivi, a parere del relatore, tutte le disposizioni concernenti la struttura, l'organizzazione e le competenze del Segretariato generale dovrebbero essere riviste, dopo un'approfondita riflessione sulle attribuzioni di natura politica da ridisegnare *ex novo*, più che all'interno della struttura burocratica del Segretariato generale, con riferimento alla figura e ai compiti da assegnare al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e ai Ministri responsabili dei dipartimenti.

Il presidente Elia, nel ringraziare il senatore Murmura per la sua relazione ampia e problematica, auspica che il disegno di legge, compatibilmente con la delicatezza della materia, possa costituire oggetto di rapido esame da parte della Commissione.

Il senatore Maffioletti, nel rilevare che nel disegno di legge in esame si intrecciano

problemi relativi all'istituzione Governo con quelli più strettamente attinenti all'Amministrazione, nota che taluni dei temi in esso affrontati, lungi dall'aver rilievo di carattere meramente tecnico, presentano valenze squisitamente politiche: tale è, a suo parere, ad esempio la disciplina relativa all'istituzionalizzazione della figura della Vice Presidenza del Consiglio. Egli osserva inoltre come le forze politiche di opposizione non possano vedere che con favore l'approvazione di una disciplina dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio che sostanzialmente rafforza la funzione di Governo, consentendone l'individuazione delle responsabilità, che non risultano così parcellizzate tra i vari Ministeri.

Condiviso l'auspicio di un sollecito esame, nel merito si dichiara contrario all'inserimento, proposto dal relatore, dei Commissari di Governo nella struttura della Conferenza Stato-Regioni.

Soffermandosi quindi, in particolare, sulla decretazione d'urgenza, pur apprezzando la previsione nel provvedimento in titolo dell'obbligo di motivazione con riguardo alle circostanze della necessità e della urgenza che giustificano il ricorso all'adozione del decreto, esprime tuttavia perplessità circa la possibilità che una legge ordinaria - quale quella in esame - possa porre limiti ad un potere attribuito al Governo dalla Costituzione. Egli dichiara altresì di non condividere l'opinione, espressa dal relatore, secondo la quale dovrebbero essere configurati limiti all'emendabilità dei decreti-legge: materia, anche questa, sulla quale non può incidere una legge ordinaria, essendo riservata alla competenza dei Regolamenti parlamentari.

Per quanto poi riguarda il controllo della Corte dei conti sugli atti del Governo, rileva l'esistenza di due orientamenti fondamentali: quello che, facendo riferimento alla natura sostanziale dell'atto sottoposto al controllo, vorrebbe sottratti al sindacato della Corte i decreti delegati ed i decreti-legge; l'altro, sostenuto dalla stessa Corte dei conti, che, facendo invece riferimento alla forma dell'atto, in base ai poteri conferiti alla Corte dal Testo Unico del 1934, intende sottoporre al controllo preventivo anche i decreti-legge ed i decreti-delegati. Quest'ultimo orientamento -

egli osserva - si richiama alla sentenza n. 226 del 1976 della Corte costituzionale, che, sia pure in un *obiter dictum* e non nel dispositivo della sentenza, avrebbe riconosciuto alla Corte dei conti il potere di sindacare gli atti con forza di legge del Governo. Al riguardo egli dichiara di non condividere l'opinione manifestata dal relatore, secondo il quale si potrebbe differenziare il trattamento degli atti del Governo aventi forza di legge, attribuendo alla Corte dei conti il sindacato dei soli decreti delegati. Gli organismi coinvolti nell'eventuale sindacato di questi atti sono, infatti, da una parte, il Parlamento, che, permanendo titolare della funzione delegata, ne controllerebbe l'esercizio, e, dall'altra, la Corte costituzionale, che ne sindacherebbe gli eventuali vizi di legittimità.

Per quanto riguarda poi il sindacato della Corte dei conti sui provvedimenti che approvino contratti comportanti spese, egli pone l'esigenza di chiarire la normativa inserita nel provvedimento in esame in relazione al controllo successivo della Corte dei conti sui contratti stipulati dai dirigenti generali, secondo la disciplina attualmente vigente.

Il senatore Maffioletti rileva inoltre che la limitazione dell'attività di controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti risponde ad un'indicazione contenuta sia nel c.d. «rapporto Giannini», sia nella relazione della Commissione Bozzi; tale forma di controllo, in realtà, può essere più utilmente esercitata attraverso l'istituto del referto al Parlamento, che era disciplinato nel testo approvato dal Senato nella passata legislatura.

Soffermandosi sull'opportunità dell'esclusione dei magistrati, anche amministrativi, dell'attività di consulenza presso la Presidenza del Consiglio, formula invece taluni dubbi sulla validità della ipotesi di estendere tale esclusione anche ai professori universitari.

L'oratore conclude auspicando che l'*iter* del provvedimento si concluda rapidamente e sottolinea che anche l'attività parlamentare potrà trarre giovamento da quella razionalizzazione complessiva del sistema che con tale disegno di legge si intende realizzare.

Dopo un breve intervento del senatore Boato, che chiede l'acquisizione dell'apposita documentazione in ordine all'attività di con-

trollo della Corte dei conti, il senatore Ruffilli, nel riservarsi di intervenire più puntualmente sui singoli articoli del disegno di legge, taluni dei quali necessitano a suo giudizio di sostanziali modifiche, dichiara la piena disponibilità del Gruppo democratico cristiano a collaborare per una rapida conclusione dell'esame.

Si associa il senatore Guizzi.

Prende la parola il senatore Pasquino, il quale, nel prendere atto della volontà, espressa da tutti i Gruppi, di giungere ad una rapida approvazione del disegno di legge, esprime l'auspicio che a tale dichiarazione di intenti facciano seguito comportamenti realmente costruttivi.

Il disegno di legge in esame, egli prosegue, pur appearing in linea di massima condivisibile, presta il fianco a numerose osservazioni critiche.

Va in primo luogo osservato che il provvedimento disciplina la struttura della Presidenza del Consiglio e, in parte, le sue procedure, ma nulla innova in ordine al procedimento di formazione del Governo. A suo parere, in realtà, sarebbe stato più incisivo introdurre nell'ordinamento norme dirette a dare attuazione al dettato costituzionale in materia di nomina dei Ministri.

Un altro elemento che desta perplessità, a suo parere, è rappresentato dall'eccessiva rigidità della struttura della Presidenza del Consiglio, cui sono attribuite una molteplicità di competenze con grave nocimento della flessibilità necessaria per garantire in tale organo funzionalità e rapidità di decisione. A tale proposito, ad esempio, appare poco soddisfacente la scelta di identificare nel disegno di legge i principali dipartimenti che dovranno essere costituiti e ciò a danno della potestà di auto organizzazione della Presidenza del Consiglio. Altre, a parere del senatore Pasquino, sarebbero semmai le materie sulle quali si sarebbe dovuto operare con una più puntuale

codificazione. In particolare, sarebbe stato opportuno dettare norme più precise per evitare la reiterazione dei decreti-legge.

L'istituzione, infine, del Consiglio di Gabinetto costituisce un elemento che rischia di innescare un'ulteriore degenerazione partitocratica del sistema.

Il Presidente propone quindi di rinviare il seguito dell'esame ed invita i membri della Commissione ad approfondire i punti più delicati del provvedimento, in particolare quelli afferenti alla problematica delle fonti.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente propone di riprendere l'esame e di concludere la discussione generale sul disegno di legge n. 558, mercoledì 10 febbraio, alle ore 11,30, ricordando che la Commissione, già convocata nella giornata di domani alle ore 12 per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 753, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 537 recante norme in materia di pubblico impiego, si riunirà altresì, congiuntamente alla 8ª Commissione, martedì 9 febbraio alle ore 16,30, per l'esame del disegno di legge n. 817, di conversione del decreto-legge 1º febbraio 1988, n. 19 recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia.

Il senatore Taramelli fa presente l'opportunità di convocare l'Ufficio di Presidenza al fine di stabilire un calendario dei lavori tale da consentire l'esame di rilevanti disegni di legge, come quelli relativi all'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle stragi da tempo differito a causa dei molteplici altri impegni della Commissione.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

17^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIACOMETTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la Difesa Gorgoni e Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (793)

(Esame e rinvio)

Riferendo sul provvedimento, il senatore Butini si richiama innanzi tutto alle considerazioni già espresse nella sua qualità di relatore sui precedenti decreti-legge decaduti. Nel sottolineare che il Parlamento non può certo negare la conversione di quest'ultimo decreto - che costituisce una sorta di atto consequenziale ad una precisa volontà delle Camere, autorizzativa della missione navale nel Golfo Persico - richiama l'attenzione della Commissione sulle modifiche contenute nel provvedimento in esame rispetto ai testi originari dei due precedenti decreti-legge, quali, ad esempio, la previsione dell'applicabilità del codice penale militare di pace, la specificazione che la copertura finanziaria riguarda anche le spese per il funzionamento complessivo della missione (oltre quelle relative al trattamento retributivo del personale), l'eliminazione di ogni riferimento ai capitoli di spesa destinati alla nuova normativa sull'obiezione di coscienza.

Conclude, quindi, chiedendo che la Commissione si pronunci favorevolmente sul disegno di legge in esame.

Segue il dibattito.

Il senatore Giacchè ritiene inconcepibile che quello in esame riproduca esattamente il testo del precedente decreto-legge decaduto per mancata conversione nei termini.

Il Governo continua ostinatamente ad individuare, ai fini della copertura finanziaria per il primo semestre del 1988, nei fondi stanziati per la nuova regolamentazione delle servitù militari l'unica fonte disponibile, con ciò pregiudicando la definitiva e rapida approvazione dei disegni di legge pendenti in materia alla Camera dei deputati. Sottolinea poi che i predetti fondi sarebbero ancora spendibili a tal fine proprio in base alla normativa vigente in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato. Il Gruppo comunista non può consentire che il Governo non tenga conto della forte opposizione manifestatasi da più parti sul punto e propone quindi che la missione navale venga finanziata fino al marzo del 1988 con i fondi complessivi reperiti dall'articolo 2, fatti salvi gli oneri accantonati per la riforma della legislazione in materia di servitù militari.

Ricorda inoltre che il Ministro della Difesa non ha ancora ottemperato all'obbligo assunto (accogliendo un apposito ordine del giorno) di riferire in Parlamento sui costi della missione navale per singole voci analitiche. Chiede quindi che il Presidente si faccia carico di sollecitare il Governo e ritiene che la questione posta dal Gruppo comunista debba essere attentamente valutata dall'Esecutivo come possibile via di uscita dall'*impasse* nella quale si trova dopo la mancata conversione di ben due decreti-legge.

Il senatore Boldrini chiede di conoscere quale sarà la posizione del Governo italiano nel caso in cui le navi militari di nazionalità

straniera operanti nel Golfo Persico dovessero rientrare.

Il relatore Butini, con riferimento alle considerazioni espresse dal senatore Giacchè, fa presente innanzitutto che sul problema del finanziamento e dell'individuazione dei relativi capitoli di copertura egli non può far altro che rimettersi alla valutazione del Governo. Dissente invece sull'ipotesi prefigurata dal senatore Giacchè di stabilire in qualche modo un termine anticipato alla missione italiana, pur auspicando, ovviamente, che entro il mese di marzo possano verificarsi le condizioni politiche necessarie per disporre il rientro.

Chiede poi anch'egli che il Presidente della Commissione solleciti il Governo a riferire non solo sui costi della missione per singole voci ma anche sulle esperienze e sui risultati acquisiti in termini di operatività del personale militare e di addestramento.

Si chiede, infine, se il problema del finanziamento occorrente per la progettata nuova regolamentazione delle servitù militari non possa essere utilmente affrontato e risolto in sede di assestamento del bilancio.

Intervenendo nuovamente, il senatore Giacchè fa presente al relatore che una siffatta manovra sarebbe vietata dalla vigente normativa sul bilancio e sulla contabilità generale dello Stato. Coglie poi l'occasione per ribadire che il Gruppo comunista non intende portare avanti una opposizione aprioristica sul provvedimento in esame, a condizione però che il Governo si faccia carico del problema finanziario nei termini evidenziati: con i 97 miliardi disponibili sarebbe infatti più che sufficiente coprire le spese concernenti il 1987 ed i primi tre mesi del 1988, senza intaccare in alcun modo l'accantonamento previsto per le servitù militari.

Il senatore Cariglia fa rilevare al senatore Giacchè che non ci si può muovere soltanto in un'ottica contabile, dal momento che il problema diverrebbe politico quando si venisse a fissare il termine del rientro delle navi italiane al 31 marzo. Egli non può condividere tale impostazione, anche se è convinto che, ove si verificassero le condizioni necessarie, il Governo non mancherà di disporre il rientro della squadra navale anche prima del giugno prossimo.

Il sottosegretario Gorgoni tiene a precisare che il Ministero della difesa ha tentato in ogni modo di reperire una copertura finanziaria alternativa a quella indicata; se ciò non è stato possibile è dipeso dall'orientamento del Tesoro che ha insistito negli accantonamenti di cui all'articolo 2 del decreto. Si riserva, comunque di far conoscere alla Commissione, con la massima sollecitudine, la valutazione finale del Governo sull'ipotesi prospettata dal senatore Giacchè.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato alla seduta già convocata per domani.

«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania» (27) di iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri.

«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania» (28) di iniziativa dei senatori Vettori ed altri.

«Petizione n. 30 attinente ai suddetti disegni di legge».

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprendendosi l'esame congiunto dei disegni di legge e della petizione ad essi attinente (sospeso il 27 gennaio scorso), ha la parola il relatore Butini, il quale ricorda che il rappresentante del Governo aveva preannunciato la presentazione di emendamenti migliorativi al testo del disegno di legge n. 28 che, riproducendo quello già approvato dal Senato nella scorsa legislatura, è stato posto a base dell'esame congiunto dalla Commissione.

Il senatore Boldrini sottolinea la necessità di approvare con urgenza la normativa in discussione, evitando ulteriori discriminazioni tra tutti gli aventi titolo ai benefici di cui alla legge n. 434 del 1980 e non prevedendo alcun termine per la presentazione delle domande da parte degli interessati (che sembra inopportuno).

Dopo interventi dei senatori Poli e Bozzello Verole, che sottolineano anch'essi la necessità di evitare ulteriori discriminazioni nelle varie categorie di beneficiari considerate dai provvedimenti, il senatore Cappuzzo richiama

l'attenzione della Commissione sull'opportunità di varare una normativa omogenea per ciò che riguarda la fissazione del termine previsto per la presentazione delle domande di riconoscimento dei benefici.

Su quest'ultimo punto, il relatore Butini dichiara di rimettersi al parere della Commissione.

Passandosi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 28, si conviene di apportare modifiche al comma 2 dell'articolo 3 di natura tecnico-formale (proposta dal relatore), nonché di stabilire in tre anni dall'entrata in vigore della legge il termine per la presentazione della domanda da parte degli interessati ovvero, se deceduti, da parte degli eredi.

Prende quindi la parola il sottosegretario Pavan il quale sottopone alla valutazione della Commissione l'ipotesi che i benefici recati dai provvedimenti possano essere eventualmente estesi a tutti i militari che abbiano partecipato ad operazioni di guerra durante il secondo conflitto mondiale.

Sul punto si pronunciano in senso decisamente contrario i senatori Boldrini, Bozzello Verole, Poli e Cariglia, i quali sottolineano che in tal caso verrebbero stravolte l'ottica dei provvedimenti in esame e soprattutto la *ratio* e le finalità perseguite.

Il sottosegretario Pavan, preso atto dell'orientamento emerso, dichiara che il Governo non insiste certo su una ipotesi che egli aveva prospettato soltanto come eventuale materia di ulteriore riflessione. Si riserva, quindi, di valutare la possibilità di formalizzare emendamenti migliorativi al testo del disegno di legge n. 28.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti viene quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

«Abrogazione del secondo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, in materia di funzioni

assegnate ai dirigenti generali tecnici del Ministero della difesa» (721)

(Discussione e approvazione)

Il relatore, presidente Giacometti, osserva che la norma che il disegno di legge in esame intende abrogare stabilisce che i dirigenti tecnici fanno parte degli organi tecnico-scientifici dello Stato Maggiore della Difesa e disimpegnano compiti di studio e di alta consulenza tecnica.

Ora, la successiva ristrutturazione del Consiglio tecnico-scientifico della Difesa, nonché l'attribuzione al Segretario generale delle funzioni di direttore nazionale degli armamenti, hanno prodotto uno spostamento delle esigenze di utilizzazione dei predetti dirigenti generali dall'area tecnico-operativa dello Stato Maggiore della Difesa a quella tecnico-amministrativa facente capo all'ufficio del Segretario generale.

Rimuovendo, pertanto, l'ostacolo legislativo rappresentato dalla ricordata disposizione, sarà possibile conferire ai due dirigenti tecnici incarichi di studio e ricerca, dando così soddisfazione alle attuali esigenze dell'ordinamento militare.

Propone pertanto alla Commissione la sollecita approvazione del disegno di legge in esame, sul quale si è già espressa favorevolmente la 1^a Commissione permanente.

Senza discussione, viene quindi posto ai voti e approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che nella seduta già convocata domani 4 febbraio, alle ore 11, proseguirà l'esame del disegno di legge n. 793, recante conversione del decreto-legge n. 13 del 1988 sugli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

20^a Seduta (Antimeridiana)Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Franza e il sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni Tempestini.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero» (284), d'iniziativa del senatore Spitella

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 27 gennaio.

Il sottosegretario Franza illustra brevemente due tabelle, contenenti i dati richiesti dalla Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Spitella, il quale osserva come le tabelle testè illustrate confermino il carattere quanto mai limitato del provvedimento, ed il ridotto numero del personale interessato. D'altra parte l'Amministrazione incontra notevoli difficoltà, per la mancanza di personale idoneo a fronteggiare le specifiche esigenze delle scuole italiane nelle varie sedi estere. Il senatore Spitella presenta quindi, insieme alla senatrice Bono Parrino, un nuovo testo dell'articolo unico, diviso in tre commi, che recepisce le istanze

prospettate dal Governo: mentre il primo ed il terzo comma - avverte l'oratore - corrispondono sostanzialmente ai due commi dell'originario disegno di legge, il nuovo comma 2 riguarda il personale nel frattempo restituito ai ruoli metropolitani, e lo destina nuovamente all'estero, fatta salva la precedenza dei vincitori di concorso. Il Sottosegretario, poi, risponde ad un quesito del senatore Vesentini confermando che, secondo il nuovo comma 2, il personale risultato idoneo a seguito delle prove concorsuali dovrebbe avere la priorità rispetto a quello indicato nel comma 1 per la assegnazione dei posti vacanti all'estero.

D'altra parte, prosegue il Sottosegretario, il Governo è contrario a tale comma (mentre è favorevole al primo e al terzo), perchè circo-scrive in maniera inaccettabile una discrezionalità assolutamente necessaria all'Amministrazione.

Interviene nuovamente il senatore Spitella, il quale osserva come la disparità di vedute fra la Commissione (particolarmente sensibile alle esigenze dei vincitori di concorso) e il Governo, che intende conservare una maggiore discrezionalità, trattandosi di personale che svolge incarichi ufficiali all'estero, possa essere risolto solo con la soppressione del comma 2 del nuovo testo. Propone pertanto la relativa modifica.

Dopo che la senatrice Alberici ha dichiarato che, a suo avviso, le argomentazioni addotte dal senatore Spitella per motivare la cancellazione del comma 2 non siano accettabili, il sottosegretario Franza sostiene che anche dal nuovo testo proposto dal senatore Spitella non consegue la possibilità di derogare al limite quantitativo del contingente numerico di personale che può essere tenuto in servizio all'estero.

Successivamente il Presidente ricorda che nella seduta del 13 gennaio, la Commissione allora riunita in sede referente, aveva fatto proprio l'ordine del giorno n. 0/284/1/7, dei

senatori Alberici e Vesentini, su cui il rappresentante del Governo si era espresso favorevolmente. La Commissione quindi approva l'ordine del giorno nel seguente testo:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

tenuto conto della necessità espressa in più occasioni, e da più parti politiche e culturali, ed emersa anche nel corso dell'esame del disegno di legge n. 284, di una riforma incisiva e di un rinnovamento organico delle politiche culturali e scolastiche del nostro Stato all'estero, sia in rapporto alla realtà dell'emigrazione, sia più in generale per la diffusione e la conoscenza della cultura italiana nei paesi stranieri,

impegna

i competenti Ministri a fornire al Senato la documentazione necessaria per effettuare una ricognizione approfondita della situazione concernente il funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero, anche ai fini di dare al Parlamento gli strumenti necessari per avviare il confronto delle proposte di riforme e consentire di superare l'attuale disorganica situazione, spesso carente nei raccordi tra i Ministeri competenti;

impegna

altresi i Ministri competenti a predisporre in tempi rapidi i necessari provvedimenti legislativi di riforma dell'intero settore, anche tenendo conto dell'ampio dibattito che ha investito le forze politiche, sindacali e culturali nelle passate legislature.

0/284/1/7

Si passa quindi alla votazione dell'articolo unico, secondo il nuovo testo presentato e nuovamente emendato.

La senatrice Bono Parrino esprime amarezza per la necessità di approvare un testo privato di una parte importante, nella quale si garantiva il dovuto riconoscimento agli insegnanti vincitori di concorso. Invita quindi il Governo ad impegnarsi a presentare con la massima sollecitudine un provvedimento di riordino dell'intera materia. In una breve interruzione, il sottosegretario Franza ribadisce tale impegno, già manifestato nel corso delle precedenti sedute.

Il senatore Arduino Agnelli annuncia il proprio voto favorevole, associandosi peraltro

alle considerazioni del relatore, senatrice Bono Parrino.

Il senatore Vesentini dichiara che voterà a favore, pur manifestando la propria opposizione alla soppressione del comma 2, disposizione che avrebbe opportunamente limitato la discrezionalità del Ministero.

La senatrice Alberici annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, osservando che i due commi superstiti del nuovo testo ora in discussione corrispondono sostanzialmente alla originaria formulazione del disegno di legge n. 284, sul quale già a suo tempo la sua parte politica aveva espresso un giudizio positivo.

Il senatore Boggio annuncia che voterà a favore, ma con rammarico: il comma 2, espunto del nuovo testo, rappresentava un atto di giustizia, poichè la discrezionalità dell'Amministrazione non può sconfinare nell'arbitrio a danno di legittime aspettative. Invita anch'egli il Governo a presentare con la massima sollecitudine un provvedimento volto a rimediare alle lacune di quello in discussione. Conclude auspicando che il Ministro si avvalga con moderazione di un potere per alcuni aspetti troppo esteso.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo articolo unico, secondo il nuovo testo.

Il Presidente sospende poi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11.00, è ripresa alle ore 12.15.

IN SEDE REFERENTE

«Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole» (272) d'iniziativa della senatrice Jervolino Russo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 gennaio.

Il sottosegretario alle poste Tempestini motiva la difficoltà del proprio Ministero ad aderire al contenuto del disegno di legge all'esame della Commissione, dal momento che esso determina una minore entrata per la società concessionaria, minore entrata la quale in prospettiva potrebbe avere dei riflessi anche nei confronti del bilancio dello Stato.

Il senatore Manzini, non concordando con l'opinione appena espressa dal rappresentante del Governo, informa di aver predisposto un emendamento, per cui la minore entrata per l'Erario, valutata secondo stime attendibili a lire 90 milioni annue, viene imputata al capitolo 1431 dello stato di previsione per il 1988 del Ministero della pubblica istruzione. Tale emendamento è stato sottoposto al parere della 5^a Commissione. Quanto inoltre al minore introito per la società concessionaria, è discutibile che la Commissione debba occuparsene in questa sede, non rientrando il bilancio della RAI nell'ambito della finanza statale. La quantificazione di questo onere per la concessionaria risulta di difficile determinazione e comunque tale operazione potrebbe rivelarsi funzionale ai programmi di penetrazione nell'area scolastica attualmente in corso di svolgimento. Conclude giudicando insufficienti le considerazioni svolte dal Sottosegretario ed insiste affinché la Commissione avanzi richiesta di passaggio alla sede deliberante, qualora la 5^a Commissione esprima parere favorevole sull'emendamento innanzi ricordato; propone pertanto un breve rinvio.

Concorda la Commissione sull'opportunità di inoltrare richiesta di assegnazione alla sede deliberante nonchè sulla proposta di rinvio.

IN SEDE DELIBERANTE

«Autorizzazione al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Istituto nazionale di fisica nucleare per la stipulazione di contratti con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica» (763)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 gennaio.

La senatrice Callari Galli, richiamando le osservazioni svolte nella precedente seduta, fa presente l'opportunità che siano consultati i ricercatori impegnati nei progetti.

Il relatore, senatore Manzini, dà conto di alcune proposte di emendamento formulate per risolvere i dubbi e le perplessità emersi nel corso della precedente seduta. Secondo un primo emendamento, la durata dei contratti è strettamente connessa all'attuazione del pro-

getto di ricerca e comunque non può superare complessivamente un quinquennio per ciascun esperto (comma 2); al successivo comma, si chiarisce che i contratti in corso non potranno essere contemporaneamente in numero superiore a 50 per il CNR e 10 per l'INFN. Con un'ultima proposta di emendamento si prevede poi che dei risultati dell'attività di ricerca, promossa mediante i rapporti contrattuali in discussione, si riferirà nella Relazione annuale sullo stato della ricerca scientifica.

Il senatore Vesentini domanda alcuni chiarimenti; a lui replica il senatore Manzini e quindi il ministro Ruberti dichiara di concordare con gli emendamenti del relatore.

Posti ai voti, sono approvati gli emendamenti e quindi l'articolo 1 nel testo emendato.

La seduta termina alle ore 13,05.

21^a Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Interviene il Ministro per i beni culturali e ambientali Vizzini.

La seduta inizia alle ore 15,35.

AFFARI ASSEGNATI

«Programma di interventi urgenti predisposto dal Ministro per i beni culturali e ambientali ai sensi del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito con legge 29 ottobre 1987, n. 449»

(Esame)

Introduce la discussione il senatore Spitella, il quale ricorda come il programma sia stato trasmesso in adempimento della previsione della legge n. 449 del 1987, di conversione del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371. Il documento illustra l'utilità del citato provvedimento legislativo, perchè esso ha consentito l'utilizzazione di risorse che altrimenti sarebbero refluite tra residui d'esercizio del 1987. Le norme legislative di riferimento determina-

no in vari casi qualche difficoltà applicativa; esse hanno innanzitutto suscitato qualche disappunto da parte delle Regioni, alcune delle quali hanno preannunciato ricorsi alla Corte costituzionale per lesione delle proprie competenze. Il legislatore d'altronde ha voluto perseguire finalità precise, comprendendo stanziamenti destinati a musei, biblioteche od immobili di proprietà di enti territoriali e di privati. Non mancherà, ad avviso del senatore Spitella, la possibilità di chiarire in via legislativa la distinzione di competenze tra Stato e Regioni nel campo della tutela e della valorizzazione dei beni culturali.

Il Ministero, egli aggiunge, ha elencato in poche settimane un alto numero di progetti finanziabili e nello stesso tempo ha tracciato una serie di obiettivi, comprendenti iniziative destinate ad avviare il risanamento del settore. Passando poi ad elencare alcune contenuti del documento, ricorda come il 50 per cento dei fondi sia destinato al Mezzogiorno, con priorità di finalizzazione ad alcuni grandi stabilimenti culturali. La somma di lire 78 miliardi è stata impiegata a favore del sistema informativo di automazione e del servizio bibliotecario nazionale; 470 miliardi sono erogati attraverso l'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici; le somme restanti, rispettivamente di lire 27 e 43 miliardi, sono destinate all'ufficio centrale per i beni librari e all'ufficio centrale per i beni archivistici. La ripartizione all'interno di queste voci tra progetto e progetto rientra nella discrezionalità tecnica del Ministero; eventuali perplessità si appuntano invero sulle possibili omissioni di finanziamento, pressochè inevitabili in queste circostanze.

Il senatore Spitella dichiara che gli interventi previsti si ricollegano all'attività ordinaria del Ministero e con ogni probabilità, dopo le recenti modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla «finanziaria» per il 1988, il Parlamento si troverà presto nell'opportunità di approvare un provvedimento legislativo avente analoghe finalità. L'oratore conclude con l'auspicio di una sollecita realizzazione degli interventi previsti nonchè del varo con celerità di una nuova disciplina sulla sicurezza degli edifici monumentali, normativa che gli

risulta trovarsi in una fase avanzata di predisposizione.

La senatrice Callari Galli, nel dichiararsi d'accordo con il relatore circa il carattere urgente dell'intervento, osserva peraltro che vi è una vistosa sperequazione fra le esigenze segnalate e le risorse disponibili, ed invita il Ministro a chiarire come si intenda rimediare per il futuro. Fa quindi presente che, in tema di beni culturali, al decentramento degli interventi di restauro dovrebbe connettersi un approccio di tipo didattico, ora purtroppo carente, e che non si possono trascurare quei beni - apparentemente di scarsa importanza, o di collocazione periferica - che rivestono invece grande rilievo per la vita delle comunità locali. In tale prospettiva, non si possono emarginare gli enti locali, la cui partecipazione appare necessaria se si vuole superare una politica di mera conservazione dei beni culturali a favore di una loro valorizzazione.

Dopo aver sottolineato l'importanza, al fine di garantire la continuità e l'efficienza dell'opera di salvaguardia del patrimonio culturale italiano, delle tecniche più tradizionali, di tipo artigianale, che in molti casi si rivelano del tutto insostituibili, la senatrice Callari Galli manifesta il timore che l'eccesso di attenzione dedicata a pochi monumenti di maggiore fama possa andare a scapito del ricco patrimonio culturale diffuso in tutta Italia, e segnala a tale proposito l'opportunità di acquisire informazioni sulla iniziativa «Memorabilia».

Il senatore Nocchi, dopo aver ricordato il giudizio a suo tempo espresso da Italia Nostra sulla legge n. 449 del 1987 (si tratterebbe, secondo l'associazione, del primo tentativo di programmare la tutela dei beni culturali in Italia), osserva come tale giudizio, forse troppo entusiastico, fosse formulato nel corso della battaglia condotta in quel periodo da un largo schieramento (con il Partito comunista in prima fila) contro la cosiddetta «operazione giacimenti culturali». Purtroppo - prosegue il senatore Nocchi - l'esame del progetto ora presentato dal Ministro induce a rettificare quel giudizio, e a parlare di una occasione mancata; per il futuro, sarà allora necessario impegnarsi per avviare un nuovo metodo di programmazione, nel quale trovi il debito

spazio la collaborazione fra Stato, Regioni ed enti locali. Alla luce dunque delle due esperienze («giacimenti culturali» e legge n. 449), entrambe tutto sommato deludenti, sia pure per motivi diversi, la sua parte politica giudica ormai indispensabile un confronto per la elaborazione di un piano poliennale di valorizzazione dei beni culturali, che superi finalmente la logica della straordinarietà degli interventi di urgenza e si fondi su una legge nella quale siano chiaramente individuati tutti i soggetti e le procedure. Anche la futura legge di tutela, del resto, dovrà risolvere la questione del rapporto fra strutture centrali e autonomie locali, attribuendo il giusto riconoscimento al ruolo delle seconde.

Il senatore Nocchi fa quindi presente che - pur nella difficoltà di scendere ad una analisi di dettaglio del documento - desta perplessità l'impegno di 4 miliardi per l'acquisto di una caserma a Roma, e che talune Regioni segnalano imperdonabili omissioni o sperequazioni.

Il senatore Nocchi conclude lamentando il mancato decollo del sistema bibliotecario nazionale: il patrimonio archivistico e bibliotecario nazionale, infatti, merita ben più che una attenzione marginale.

Il presidente Bompiani rileva come l'intervento nel settore abbia il carattere dell'emergenza, considerata la grave situazione in cui versano i beni culturali. Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di non lasciare interrotte le opere di risanamento a causa della sopravvenuta mancanza di fondi; occorre altresì accelerare le procedure di realizzazione allo scopo di rendere più efficaci gli interventi intrapresi. Conclude sostenendo l'opportunità di chiarire in altra sede i criteri guida che presiedono alla scelta dei progetti da finanziare.

Agli intervenuti replica il ministro Vizzini, il quale chiarisce che proprio ieri ha avuto un incontro con i rappresentanti della Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni. In relazione ai temi sollevati nel corso della discussione, sottolinea anch'egli il carattere urgente degli interventi attuali; la stessa legge n. 449 è stata approvata dopo un triplice rinnovo del decreto-legge, emanato come provvedimento temporaneo. Il Consiglio Nazionale dei beni culturali ha espresso parere

favorevole sul programma, il quale è stato approfonditamente esaminato in via preventiva ed anche successivamente alla consultazione dei Comitati di settore; i rappresentanti delle Regioni hanno avuto l'occasione di esprimersi attraverso queste istanze.

Il Governo con le misure urgenti allora approvate ha inteso perseguire una linea che sta ora offrendo i primi frutti, nonostante le ingentissime esigenze del settore. Difficoltà non lievi sono derivate dalla necessità di rispettare il vincolo legislativo di destinazione del 50 per cento dei fondi alle aree meridionali, dal momento che in queste regioni si osserva una minore densità di beni culturali. Le misure adottate hanno certamente suscitato lamentele per le necessarie esclusioni; era comunque imprescindibile far precedere l'elaborazione del programma da un'istruttoria ad opera delle strutture periferiche. Le ultime vicende della «finanziaria» per il 1988, ora all'esame della Camera dei deputati, con la destinazione di tutti i fondi disponibili al rifinanziamento della legge n. 449, sembra in ogni caso confermare la opportunità della scelta perseguita.

Il ministro Vizzini, soffermandosi ancora sulla situazione spesso drammatica in cui versa una parte rilevante del patrimonio culturale del nostro paese, dichiara che un'attività di programmazione sarà tanto più agevole quanto più tali misure non resteranno isolate. Rivolto al presidente Bompiani, assicura che uno dei criteri seguiti nel finanziamento delle opere prevede l'assegnazione di fondi sufficienti per lotti funzionali, allo scopo di evitare la sospensione di opere ancora incomplete. Il Ministero per i grandi progetti può attingere ad una quota dei fondi FIO; di conseguenza le risorse stanziare dalla legge n. 449 sono state duque impiegate per opere piccole e medie, anche se tale finalizzazione rende talvolta difficile cogliere la visione programmatica degli interventi intrapresi.

Il Ministro richiama poi l'attenzione sulla relazione che correda il programma nella parte in cui vengono illustrati gli effetti occupazionali degli interventi; in un capitolo ulteriore vengono poi esplicitate le regole che concernono l'esecuzione delle opere, affinché siano preventivamente stabiliti i metodi seguiti

dall'Amministrazione, basati sulla concorrenzialità, sulla trasparenza e sull'efficienza. Al senatore Nocchi fornisce assicurazioni per quanto riguarda l'intervento sulla Caserma Lamarmora; rivolto poi alla senatrice Callari Galli, precisa che «Memorabilia» rappresenta una iniziativa culturale e scientifica sponsorizzata da un gruppo pubblico, ma non costituisce invece un programma del Ministero. I monumenti studiati nell'ambito di tale iniziativa non ricevono pertanto alcuna priorità negli interventi ed anche per l'appalto delle eventuali opere verranno osservate le procedure ordinarie.

Il presidente Bompiani avverte di avere inoltrato al Ministro una memoria, sottoscritta dal senatore Vesentini, a proposito della grave situazione in cui versano molti beni culturali del nostro paese per gli insufficienti sistemi di sicurezza e, conseguentemente, per i furti a cui tali beni vanno soggetti. Si tratta di un tema che riveste interesse generale e sarebbe pertanto opportuno dedicarvi una apposita discussione.

Il ministro Vizzini dichiara la propria disponibilità ad affrontare tale questione già nel corso della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 16,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

21^a Seduta

Presidenza del Presidente

BERNARDI

Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini, il ministro dei lavori pubblici De Rose, il ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane Tognoli ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nepi.

La seduta inizia alle ore 9.50.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il ministro Prandini risponde alla interrogazione n. 3-00185 del senatore Patriarca, ricordando in primo luogo che la legge n. 856 del 1986 ha autorizzato il Ministro della marina mercantile a concedere un contributo straordinario alle imprese armatoriali che alla data del 28 dicembre 1986 effettuassero servizi marittimi con proprie navi e collegamenti internazionali con navi iscritte con matricole nazionali.

Dopo aver informato la Commissione che nel corso del biennio 1986-87 sono stati erogati contributi per circa 137 miliardi a fronte di uno stanziamento di 160 miliardi, il ministro Prandini fa presente che una piccola percentuale di richiedenti non era in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge, per cui si è posto il problema di chiarire il significato dell'espressione «proprie navi», introdotta nel testo della legge nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati.

Al riguardo, l'oratore si dichiara favorevole alla interpretazione più ampia della formula legislativa ritenendo, in conformità con l'interpretazione fornita dal senatore Patriarca nel corso dell'esame in Commissione del provvedimento, che vada considerato soprattutto l'esercizio dell'impresa armatoriale attraverso la verifica della reale utilizzazione della nave, anche al fine di non scoraggiare l'investimento in un settore come l'armamento interessato da una crisi di vaste proporzioni.

Dopo aver reso noto che l'altro problema insorto durante l'applicazione della legge, riguardante il valore complessivo ritenuto congruo ai fini della determinazione del contributo di credito navale, è stato proprio in questi giorni risolto positivamente per gli armatori interessati, il Ministro Prandini sollecita la Commissione ad adottare un documento che inviti il Governo a considerare l'espressione «proprie navi» come riferita all'aspetto economico della gestione e non al puro aspetto giuridico della proprietà.

Il senatore Patriarca esprime apprezzamento per la puntuale risposta fornita dal Ministro, prendendo atto che l'attuazione della legge è stata finora impostata secondo una linea interpretativa rispondente non solo ai suggerimenti formulati dalla 8^a Commissione del Senato ma anche alla stessa *ratio* della legge n. 856 del 1986, che intendeva contribuire alla ripresa del settore armatoriale contenendo le perdite subite dalle imprese e frenando così la spinta al disarmo.

Nel ricordare l'eccezionale riassetto operato recentemente nell'ambito di vecchi gruppi armatoriali, l'oratore ribadisce quindi la necessità che si continui a seguire nell'assegnazione dei contributi il criterio dell'operatività gestionale e non meramente quello della proprietà giuridica delle navi.

Il presidente Bernardi, dopo aver dichiarato che il problema interessa la Commissione nel

suo complesso, chiede al Ministro di trasmettere una relazione sullo stato di attuazione della legge n. 856/86 al fine di consentire alla Commissione stessa di formulare una risoluzione a contenuto interpretativo che costituisca un valido supporto per l'attività futura del Ministero.

Il ministro Prandini si impegna a trasmettere la relazione richiesta al più presto possibile.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI SUGLI INTERVENTI PER FRONTEGGIARE LA SITUAZIONE DETERMINATASI NELLA PENISOLA SORRENTINA.

Il presidente Bernardi rivolge brevi espressioni di saluto al Ministro dei lavori pubblici, ricordando che il ministro Gaspari, invitato dalla Commissione, ha escluso la propria competenza in materia. Ha quindi la parola il ministro De Rose, il quale fa presente preliminarmente che la funzione della statale n. 145, che collega la penisola sorrentina con la città di Napoli e la rete autostradale, risulta attualmente degradata ad un livello inaccettabile di servizio, sia per gli ingorghi di traffico nell'attraversamento di Castellammare, sia per le periodiche chiusure al traffico dovute alla caduta di massi.

Per risolvere tali difficoltà, continua l'oratore, l'ANAS ha promosso due iniziative volte, rispettivamente, alla costruzione della variante di Castellammare, a monte dell'attuale strada statale, che si prevede sarà ultimata nei prossimi mesi del 1989, ed alla realizzazione della variante di Pozzano, che si sviluppa prevalentemente in galleria naturale e sarà ultimata entro il febbraio 1990.

Il ministro De Rose informa quindi la Commissione che allo stato attuale il compartimento ANAS di Napoli è quotidianamente in contatto con il prefetto di Napoli, il quale coordina gli interventi di bonifica in atto sulla pendice a cura della Regione, allo scopo di disciplinare la circolazione sulla statale a seconda delle esigenze via via emergenti; che in questi giorni il tratto di pendice è tenuto sotto sorveglianza continua da tecnici ed imprese regionali perchè si teme possa verificarsi un forte distacco di materiale roccioso; che il sottostante tratto di statale è presidiato

dai cantonieri ANAS, da Carabinieri, Polizia Stradale e Vigili Urbani che si alternano nell'arco delle 24 ore; che il Prefetto di Napoli ha sottoposto il problema al parere della commissione Grandi Rischi presso il Ministero della protezione civile, la quale ha anche consultato un esperto svedese ai fini dell'abbattimento controllato delle masse rocciose.

Dopo aver fatto presente che sarà emessa un'ordinanza per la chiusura della strada al traffico per un certo periodo, il Ministro rileva che i problemi posti dalla caduta di massi investono competenze molteplici, con strutture e servizi più complessi di quelli relativi alla gestione della strada statale, per cui gli interventi dell'ANAS potranno soltanto sottrarre la circolazione ai rischi derivanti dal dissesto della pendice rocciosa, mentre rimarranno aperti per le popolazioni altri gravi problemi di pari importanza vitale.

In risposta ad alcuni quesiti posti dai senatori Salvato, Patriarca e Ulianich concernenti l'entità e la causa della frana, nonché gli interventi attuati e il grado di coordinamento tra le amministrazioni competenti, il ministro De Rose fa presente che la massa interessata dalla frana oscilla da un minimo di 15.000 metri cubi ad un massimo di 40.000 metri cubi e che l'ANAS ha già attuato anche negli anni passati degli interventi di risanamento volti alla cura della viabilità, redigendo i propri programmi d'intesa con la Regione.

Il senatore Patriarca sottolinea la mancanza di azioni coordinate, facendo presente che l'origine della frana che ha investito la penisola sorrentina risiede probabilmente nell'abbattimento di una stradina (intervento, questo, rientrante in un programma di bonifica attuato dalla Comunità montana).

La senatrice Salvato aggiunge che l'esigenza di coordinamento non dovrebbe interessare soltanto la fase dell'emergenza e ricorda al riguardo che il programma redatto dall'ANAS non potrà non tener conto del piano paesaggistico già approvato con legge regionale, nell'ambito del quale è prevista la realizzazione di una dorsale sorrentina in alternativa alla strada statale e alla stessa variante in galleria progettata dall'ANAS.

Prendendo spunto dalle informazioni testè rese dalla senatrice Salvato, il senatore Patriar-

ca sottolinea che al Ministro dei lavori pubblici fa capo una responsabilità primaria in materia di difesa del suolo e suggerisce, perciò, di programmare un incontro presso il Ministero di tutti i soggetti interessati, in cui si chiarisca l'ambito delle rispettive competenze in modo da rendere possibile un effettivo coordinamento degli interventi, avendo presente soprattutto i risultati degli studi geologici sulla zona.

Anche il senatore Ulianich, dopo aver rilevato l'estrema parcellizzazione degli interventi, sottolinea la necessità che si venga a conoscenza della globalità degli interventi avviati, e chiede in particolare se siano stati condotti degli studi geologici diretti ad accertare la natura del dissesto che ha interessato la penisola sorrentina.

Replica agli intervenuti il ministro De Rose, dichiarando di condividere le preoccupazioni espresse circa la mancanza di organicità degli interventi e rilevando che la scelta dell'ANAS di realizzare una galleria naturale deriva dalla constatazione dell'enorme difficoltà di risolvere il problema nella sede attuale della strada, dal momento che la zona è interessata da una caduta continua di massi derivante dal degrado superficiale del costone.

Dopo aver osservato che il problema richiede quindi un programma integrale di bonifica da parte della Regione, precisa che l'apertura della variante di Castellammare è stata progettata per assicurare maggiore fluidità al traffico e che la variante di Pozzano in galleria risponderà prevalentemente a motivi di sicurezza, sottolineando che tali progetti sono corredati da specifici studi geologici.

Il Ministro dei lavori pubblici afferma poi di non poter assicurare la promozione dell'iniziativa suggerita dal senatore Patriarca e dichiara infine di aver sollecitato l'approvazione di un disegno di legge di iniziativa parlamentare in materia di difesa del suolo - attualmente all'esame della VIII Commissione della Camera dei deputati - nell'ambito del quale è finalmente prevista anche l'istituzione di un servizio geologico.

Il presidente Bernardi riconosce la gravità del problema relativo alla settorialità degli interventi e prospetta l'opportunità di un incontro informale con il Presidente della regione Campania nonchè di un successivo

incontro con il Ministro, che potrebbe prendere spunto dallo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00238 presentata dai senatori Salvato e Visconti ed estendersi quindi ad un esame più approfondito delle iniziative intraprese e del loro grado di coordinamento.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate» (656)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 gennaio scorso, con la discussione generale.

Interviene il senatore Visconti, il quale dichiara anzitutto che il provvedimento è da accogliere con favore, pur rappresentando un intervento parziale rispetto ai problemi più complessivi di riassetto delle aree urbane: al riguardo occorrerebbe valutare, a suo avviso, le connessioni del disegno di legge con le tematiche più generali relative ai trasporti urbani, alla revisione degli *standards* urbanistici, ai parcheggi condominiali, nel tentativo di superare un approccio troppo settorialistico ai problemi delle città.

Quanto al contenuto più specifico del disegno di legge, sottolinea la necessità di una valorizzazione del ruolo del Comune ed anche della Provincia nell'ambito degli accordi di programma e delle altre procedure previste dal provvedimento. Rileva altresì l'opportunità di analizzare approfonditamente il modello di concessione contenuto nel disegno di legge, nell'intento di giungere a procedure rapide che garantiscano nel contempo il massimo di trasparenza. Prospetta quindi l'opportunità che si prosegua l'esame in sede ristretta per verificare più approfonditamente tali questioni.

In una breve interruzione, il relatore senatore Covello dà conto di una nota inviatagli dall'Ente Ferrovie dello Stato nella quale si evidenzia una disponibilità dell'Ente medesimo ad offrire aree per parcheggi nei pressi delle infrastrutture ferroviarie, che potrebbero essere opportunamente utilizzate dalle Amministrazioni comunali.

Il senatore Ulianich, premesso che il proble-

ma dell'inquinamento atmosferico rappresenta un'emergenza consolidata ormai da troppi anni senza che si sia concretamente operato al riguardo, dichiara che il provvedimento è opportuno e che tuttavia rappresenta un approccio settoriale ai problemi più complessi delle aree urbane: si tratta dei problemi riguardanti, ad esempio, anche le tangenziali, le metropolitane, il trasporto pubblico in superficie e, più in generale, la funzione e il necessario recupero dei centri storici delle grandi città.

Dopo aver manifestato perplessità circa la congruità dei fondi in relazione al numero dei posti macchina che si intendono realizzare, dichiara di ritenere necessario un approfondimento sulla questione dei tempi a disposizione delle Amministrazioni locali per la progettazione e l'individuazione delle aree, prima che scattino provvedimenti sostitutivi: detti tempi appaiono stretti, e sarebbe quindi opportuno prevedere una loro dilazione, pur con incentivi alle Amministrazioni ad intervenire il più presto possibile. Conclude dichiarandosi favorevole al proseguimento dell'esame in sede ristretta.

Il senatore Andò constata il manifestarsi di una generale convergenza sull'opportunità dell'iniziativa, associandosi alle considerazioni del senatore Ulianich circa i tempi ristretti a disposizione degli enti locali per lo svolgimento delle loro funzioni. Quanto alla tematica più generale degli interventi nelle aree urbane, rileva come sia compito primario delle Amministrazioni locali garantire un assetto organico del territorio, adottando scelte anche in materia di parcheggi che si facciano carico di tutte le possibili connessioni con altre esigenze, quali ad esempio, quelle del trasporto pubblico urbano.

Dopo aver prospettato l'opportunità che si riconsideri nell'ambito del provvedimento la questione dei parcheggi connessi ad uffici e condomini, sottolinea la positività delle norme riguardanti l'accordo di programma e la concessione, esprimendo invece perplessità sui poteri di vigilanza del Ministro previsti all'articolo 6, dal momento che, a suo avviso, più opportunamente l'azione dell'Esecutivo si può concretare in una funzione di indirizzo.

Nel rilevare inoltre come il Ministro debba compiere delle scelte in relazione all'elenc-

zione delle città interessate dal provvedimento, tenendo conto in tale ambito di numerose indicazioni relative all'area metropolitana dello stretto di Messina, dichiara di non ritenere opportuno che si proceda immediatamente ad un esame in sede ristretta; poichè ciò potrebbe allungare i tempi del varo del provvedimento, si potrebbero valutare in sede di Commissione le diverse proposte emendative, verificando se richiedono ulteriori approfondimenti.

Replica quindi brevemente il relatore senatore Covello, invitando il Ministro ad esprimersi sulla questione dell'ampliamento delle aree urbane beneficiarie del provvedimento e prospettando l'opportunità di ulteriori approfondimenti sulla questione dei «parcheggi di interscambio» e sui poteri sostitutivi del Ministro. Prospetta altresì l'opportunità che si chieda il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Il ministro Tognoli, dopo aver ringraziato il relatore e i senatori intervenuti, fa presente che, se certamente il provvedimento rappresenta un intervento parziale rispetto ai più generali problemi del traffico e dell'inquinamento nelle aree urbane, esso tuttavia intende porre rimedio alla questione urgente dei parcheggi, offrendo un sostegno concreto alle iniziative (talune delle quali già in atto) delle Amministrazioni locali. Il provvedimento consentirà infatti, egli afferma, una più agevole realizzazione di parcheggio nelle zone centrali e semicentrali, la costruzione dei quali è stata finora frenata da problemi connessi all'onere dei mutui e ai costi per l'utenza, mentre le Amministrazioni comunali potranno proseguire nei loro sforzi per dotare di aree di sosta le zone periferiche.

Dopo aver rilevato che si è stimato un costo massimo di circa 20 milioni per la realizzazione di un posto macchina e che alcune grandi città stanno approntando programmi per parcheggi da realizzare con mezzi propri o attraverso concessioni, fa presente che i tempi ristretti disposti dal provvedimento per le funzioni svolte dalle Amministrazioni comunali tengono conto della consistente mole di lavoro preparatorio già svolto da detti enti. Si dichiara comunque disponibile ad esaminare proposte di modifica al riguardo.

Quanto ai problemi più complessi di riassetto dei centri urbani, dichiara che sono in corso

di predisposizione un provvedimento-quadro per progetti integrati di infrastrutture urbane (con accordi di programma e procedure accelerate), nonché altri provvedimenti più circoscritti connessi alle piste ciclabili e al riutilizzo di aree industriali dismesse (quest'ultimo si connetterebbe ad un disegno di legge di iniziativa del Ministro dell'ambiente per la rilocalizzazione di industrie inquinanti).

Dopo aver inoltre affermato che occorrerà predisporre un apposito provvedimento per le metropolitane, ritiene positiva l'iniziativa dell'Ente Ferrovie dello Stato per l'offerta di aree per i parcheggi, dichiarando tuttavia che assai più opportunamente l'Ente potrebbe accollarsi direttamente anche la realizzazione dei suddetti parcheggi.

Quanto alla più generale questione della definizione delle aree urbane, dichiara di volersi richiamare ai criteri contenuti nel piano generale dei trasporti, che suggerivano un metodo pragmatico attraverso l'iniziativa della Regione e di un decreto di individuazione da parte del Governo. In relazione all'elencazione delle aree urbane contenuta nel provvedimento, si dichiara disponibile ad un ampliamento del loro numero che tenga conto di un'esigenza di priorità per aree situate nel Mezzogiorno d'Italia.

Comunica, infine, di aver sottoposto al Ministero dei lavori pubblici eventuali proposte di modifica per l'agevolazione alla realizzazione dei parcheggi privati, nonché talune osservazioni fatte pervenire da alcuni assessori al traffico riguardanti l'introduzione di norme connesse alle cosiddette megamulte. Conclude auspicando una celere conclusione dell'esame del provvedimento.

Si apre un breve dibattito di ordine procedurale nel quale intervengono il relatore Covello ed il senatore Visconti.

La Commissione conviene quindi sull'opportunità di discutere la proposta di trasferimento alla sede deliberante in una prossima seduta, dopo aver acquisito i pareri della 1^a e della 5^a Commissione. Conclude altresì sull'opportunità di dedicare una successiva seduta ad un esame degli emendamenti onde meglio valutare l'opportunità di un più approfondito esame in sede ristretta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLE AGITAZIONI IN CORSO NEL SETTORE DEL TRASPORTO AEREO

Dopo aver ricordato che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate avevano formulato la richiesta di essere ascoltate dalla Commissione per illustrare lo stato della situazione nel settore del trasporto aereo, il senatore Lotti propone che la Commissione stessa accolga positivamente la richiesta, onde sensibilizzare le parti coinvolte nella vicenda ad una sua rapida conclusione, tenendo conto della prossima apertura di altre vertenze riguardanti i piloti e gli assistenti di volo.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Visconti, Lotti, Ulianich, Rezzonico e Bernardi, la Commissione dà mandato all'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, a tenere incontri informali con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'Alitalia.

La seduta termina alle ore 13.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

13^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e foreste Zarro.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

«Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli» (779), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri; Binelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il presidente Carta introduce la discussione ricordando che le iniziative legislative intese a dare all'agricoltura italiana una disciplina organica dei rapporti interprofessionali risalgono alla VIII legislatura e sfociarono in un testo unificato che la Camera dei deputati non riuscì a varare per la fine anticipata della legislatura medesima. Analoga sorte - egli aggiunge - ha avuto il testo risultante dall'unificazione di tre proposte di legge predisposto nella scorsa legislatura sempre dalla Camera dei deputati.

Il testo unificato approvato nel gennaio scorso dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati riproduce con alcune modifiche quello della scorsa legislatura ed ha avuto l'approvazione unanime delle varie forze politiche.

Il presidente Carta conclude rilevando come il provvedimento in esame consenta all'agri-

coltura italiana di mettersi al passo con quella comunitaria e mondiale, potendo disporre di uno strumento normativo sulla interprofessionalità che le consente di procedere con maggiore sinergia ed intesa coi settori della trasformazione industriale e della commercializzazione, nel quadro dell'evoluzione della economia nazionale.

Prende quindi la parola il relatore senatore Mora.

Dopo avere anch'egli sintetizzato i tentativi di disciplinare la materia nelle precedenti legislature e dopo aver premesso l'urgenza di esaminare ed approvare il provvedimento in titolo, il relatore si sofferma ad evidenziare l'importanza che - con la estensione di un sistema economico-contrattuale - si sviluppino il controllo e l'adeguamento della offerta alle esigenze del mercato, sia qualitative che quantitative. Ciò consente di apportare, egli aggiunge, garanzie per la collocazione del prodotto, calibrato per quantità e qualità, e strumenti di razionalizzazione e riduzione dei costi sia per la parte agricola, che per quella preposta al processo di trasformazione industriale e di commercializzazione.

L'estensione della contrattazione per l'integrazione verticale del settore agroalimentare, sottolinea il relatore Mora, dà un significativo contributo al perseguimento degli obiettivi di programmazione nazionale.

Posto quindi in evidenza che il 20 per cento della produzione agricola è avviato alla trasformazione (ma la quota è in aumento) mentre la restante parte va direttamente al consumo, il relatore evidenzia l'importante ruolo unanimamente riconosciuto dalle organizzazioni professionali al nuovo strumento giuridico e passa ad illustrare, fra l'altro, le esperienze condotte in Francia (dove le relazioni contrattuali hanno carattere privatistico), in Olanda (dove l'organizzazione orizzontale è armonizzata con quella interprofessionale verticale), ed in Gran Bretagna, Danimarca e Germania

(dove l'interprofessione riceve un forte sostegno da organismi pubblici e privati).

In Italia, prosegue il relatore Mora, è stata già condotta una certa esperienza di interprofessionalità che convalida la convinzione secondo cui, se le parti interessate non concordano sull'importanza della mutualità, difficilmente la nuova legislazione potrà in concreto soddisfare esigenze fortemente sentite. Occorrerà, in particolare, egli afferma, evitare una polverizzazione ingiustificata delle associazioni dei produttori, che dovranno invece preliminarmente tendere ad una maggiore integrazione orizzontale e quindi ad una maggiore unificazione degli accordi interprofessionali.

Passando quindi ad illustrare analiticamente l'articolato, il relatore evidenzia: le finalità della legge (articolo 1: esso fa anche riferimento alla commercializzazione oltre che alla trasformazione); il compito degli accordi interprofessionali (articolo 2: esso concerne l'adeguamento quantitativo e qualitativo della produzione agroalimentare alla domanda); la durata degli accordi interprofessionali (articolo 3).

Successivamente illustra gli articoli: 5 relativo al contenuto degli accordi interprofessionali (il relatore ne pone in rilievo la particolare importanza, specie in ordine ai criteri per la determinazione del prezzo minimo, e la esautività, con particolare riferimento sia alla previsione delle clausole penali nei casi di inadempimento sia alla previsione di fondi per la stabilizzazione del mercato e per la valorizzazione dei prodotti); 6 (relativo alla individuazione dei soggetti degli accordi interprofessionali); 7 (concernente la possibile stipulazione di accordi integrativi nonché di accordi a livello regionale o interregionale); 8 (relativo ai contratti di coltivazione e di vendita dei prodotti); 9 (concernente i controlli tecnici sulla quantità e sulla qualità) e 10 (relativo al deposito degli accordi presso i Ministeri dell'agricoltura e dell'industria).

Il relatore Mora si sofferma quindi sulla norma, prevista all'articolo 11 (circa la possibilità, in caso di controversia, di rimessione al giudizio di un collegio arbitrale) ed evidenzia la preferenza accordata in materia di incentivi pubblici alle imprese e alle associazioni dei

produttori che si siano adeguati agli accordi interprofessionali.

Per quanto riguarda il problema, ampiamente dibattuto, della estensione *erga omnes* della disciplina contrattuale, l'oratore osserva che occorrerà attendere un certo periodo di collaudo della nuova legislazione, su cui poi svolgere opportune riflessioni.

Dopo aver osservato infine come qualche perplessità sollevata in ordine all'articolo 5 e alla normativa comunitaria in preparazione sulla materia non intacchi la validità e l'urgenza del testo in esame, il relatore Mora conclude auspicandone una sollecita approvazione e ringraziando particolarmente il presidente Carta per avergli conferito l'incarico di riferire su una materia che egli aveva approfondito nell'altro ramo del Parlamento nelle precedenti legislature.

Il presidente Carta esprime apprezzamento al relatore per l'ampia e meditata illustrazione. Si apre la discussione.

Il senatore Sartori esprime anch'egli apprezzamento per la puntuale relazione del senatore Mora, dichiarando altresì di condividere l'urgenza di procedere all'approvazione del provvedimento.

Rileva, d'altra parte, come spesso gli accordi interprofessionali vengano raggiunti non solo dopo che si è proceduto alla semina ma addirittura dopo i raccolti. Si chiede inoltre, per quanto attiene ai concreti poteri del Ministro dell'agricoltura in caso di mancato accordo, se non sia il caso di individuare qualche ulteriore mezzo d'intervento che consenta di raggiungere l'intesa in tempi ragionevoli.

Il senatore Cascia, nell'associarsi al ringraziamento nei confronti del relatore, concorda sull'opportunità che si prosegua nella discussione in successiva seduta, per dar modo di riflettere su quanto ascoltato nel corso della relazione. Fa quindi presente che nella stessa materia i senatori del Gruppo comunista hanno presentato un analogo disegno di legge (Senato n. 398), deferito alla Commissione in sede referente, ma che non è stato posto all'ordine del giorno. Si augura che ciò non costituisca un precedente e precisa che comunque non chiede che si modifichi la

procedura seguita auspicando che la discussione del disegno di legge in titolo vada avanti celermente. Conclude concordando sull'opportunità di una riunione dell'Ufficio di Presidenza al termine della seduta.

Il presidente Carta, premesso che non gli è sfuggita la connessione di materia fra il disegno di legge in titolo e quello richiamato dal senatore Cascia, fa presente di avere ritenuto opportuno procedere in modo più snello ponendo subito all'ordine del giorno il disegno di legge assegnato in sede deliberante (sulla cui urgenza c'è unanime convergenza) ed evitando complicazioni procedurali dovute al fatto che il disegno di legge n. 398 è stato assegnato in sede referente.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vercesi interviene per sottolineare l'importanza del disegno di legge n. 379, testè esaminato dalla Commissione, anche in relazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare; sollecita quindi la convocazione dell'Ufficio di Presidenza.

Il senatore Diana chiede che l'Ufficio di Presidenza tenga conto dell'esigenza di realizzare l'incontro con i Ministri degli esteri e dell'agricoltura prima che si riunisca il Consiglio europeo sugli urgenti problemi agricoli e di bilancio della Comunità.

Il senatore Sartori prospetta l'esigenza che si eviti la contemporaneità dei lavori della Commissione con quelli della Commissione lavoro.

Il senatore Lops chiede che in Ufficio di Presidenza venga affrontato anche il problema delle proposte comunitarie di riduzione delle superfici coltivabili. Chiede inoltre che la Sottocommissione per i pareri sia convocata per proseguire nell'esame dei disegni di legge n. 585 e n. 571.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente Carta avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si riunirà al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 11,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLÈ 3 FEBBRAIO 1988

33^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Wolfgang Kartte, presidente dell'Ufficio federale per i cartelli della Repubblica federale di Germania, accompagnato dal dottor Friedrich Garbes.

La seduta inizia alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL DOTTOR WOLFGANG KARTTE, PRESIDENTE DELL'UFFICIO FEDERALE PER I CARTELLI DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 27 gennaio.

L'audizione si svolge con l'ausilio della traduzione simultanea delle signore Elisabeth Heinisch e Giovanna Mirelli.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il presidente dell'Ufficio federale per i cartelli (*Bundeskartellamt*) della Repubblica federale di Germania, dottor Wolfgang Kartte. Egli ricorda innanzitutto che la legge della Germania federale contro le restrizioni alla concorrenza intende tutelare sia i consumatori che gli operatori economici, favorendo la vigilanza sui cartelli, le concentrazioni e gli abusi derivanti da posizioni dominanti, comprese quelle delle imprese statali. L'Ufficio federale, al riguardo, gode di una sostanziale e consolidata autonomia rispetto al Ministro dell'economia.

Il presidente Kartte, quindi, illustra come dall'inizio dello scorso decennio si sia progres-

sivamente sviluppato il controllo delle concentrazioni nella Germania federale, parallelamente alla loro crescita, la tutela della libera concorrenza, infatti, è giudicata un bene irrinunciabile sia dallo Stato che dagli imprenditori perchè rende più dinamica la competizione commerciale e lo sviluppo delle imprese le quali, temprate dal serrato confronto nel mercato interno, si presentano meglio attrezzate nel mercato internazionale.

Il parametro di riferimento per l'esercizio dei controlli da parte dell'Ufficio federale è costituito da un fatturato superiore a 500 milioni di marchi per le industrie manifatturiere e 25 milioni di marchi per la stampa, unitamente alla verifica di posizioni dominanti, considerate anche in rapporto alle quote di mercato che si andrebbe ad acquisire. Il controllo, in particolare, è più complesso nel caso di conglomerati: l'Ufficio, di regola, si oppone quando una delle imprese interessate alla fusione ha già una consistente porzione di mercato.

Negli ultimi quindici anni il controllo sulle concentrazioni si è esercitato su circa 3000 progetti di fusioni, 74 dei quali sono stati proibiti dall'Ufficio federale: di questi ultimi, 36 sono passati in giudicato mentre in 5 casi il Ministro dell'economia ha concesso l'autorizzazione sulla base di una autonoma valutazione dell'interesse nazionale.

La procedura del controllo è estremamente informale nella fase preliminare: in questa fase sono stati bloccati 139 progetti di concentrazioni. Siffatta informalità consente alle imprese di valutare tempestivamente gli effetti derivanti dal diniego di autorizzazione e, contemporaneamente, all'Ufficio federale di approvare progetti urgenti e di particolare rilevanza anche in pochissimi giorni.

A fronte della scadenza del 1992 - egli prosegue - in Germania federale si reputa opportuno un controllo sulle concentrazioni non soltanto a livello comunitario ma anche a livello nazionale, considerati i mercati ristretti

di alcune produzioni e il tipo di preferenze manifestato dai consumatori, unitamente alle persistenti barriere che impediscono l'effettivo ingresso di altre imprese in particolari sezioni del mercato.

Il presidente Kartte, quindi, sottolinea la necessità di un esame approfondito degli effetti derivanti dai progetti presi in esame, fondato su criteri e parametri molteplici quali, ad esempio: le quote di mercato di una singola impresa sia in termini quantitativi sia in riferimento alla stabilità o meno della produzione; il grado di innovazione o di maturità del prodotto interessato; la capacità concorrenziale dell'impresa e l'ambito dei potenziali acquirenti. Con tale estrema dilatazione del controllo effettuato dai componenti dell'Ufficio federale, ad esempio, è stata accettata la concentrazione tra Olivetti e Triumph-Adler nel settore della produzione elettronica per ufficio, in quanto essa non avrebbe provocato posizioni dominanti nel mercato interno, considerati la dilatazione mondiale di tale produzione e il mutamento in atto sia nell'offerta di nuovi prodotti che nella composizione globale delle quote di mercato.

Quanto alle fusioni che si prefiggono il risanamento delle imprese interessate - alle quali, talora, interviene anche lo Stato - non è possibile assicurare garanzie in ordine al mantenimento dell'occupazione anche se va riconosciuto che, in tali casi, i licenziamenti avvengono con una maggiore gradualità rispetto a quanto si verifica nel corso della procedura fallimentare.

Il presidente Kartte, infine, ritiene opportuno l'effettivo esercizio di un controllo comunitario sulle concentrazioni europee per tutelare la libera concorrenza, ancorchè sia convinto che esso non possa in alcun modo essere finalizzato a specifici obiettivi di politica industriale.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il senatore Gianotti domanda notizie sul tipo di interventi, e sui relativi risultati, nel settore della stampa; chiede inoltre chiarimenti sui poteri del Ministro dell'economia, nel caso di valutazioni difformi da parte dell'Ufficio federale, nonchè sul grado di indipendenza dei

componenti di tale autorità e i requisiti che ne consentono la preposizione all'incarico.

Il presidente Kartte, segnalata l'esistenza di grandi concentrazioni della stampa nella Germania federale, pur in presenza di una consistente pluralità di piccoli organi di informazione, sottolinea il divieto di espansione per i grandi editori (come il gruppo Springer o la proprietà della *Zeit*) nel settore della stampa ma non in altri settori; ricorda come il rapporto di indipendenza tra Ufficio federale e Ministro fosse stato opportunamente previsto da Ludwig Erhard; chiarisce il rapporto di indipendenza tra il Presidente dell'Ufficio medesimo e i giuristi ed economisti che ne compongono la struttura, nei confronti dei quali il primo esercita poteri di indirizzo e di coordinamento ma senza interferire nella loro competenza di adire autonomamente l'autorità giudiziaria. Il Ministro dell'economia, infine, non può formalmente contraddire le decisioni dell'Ufficio federale ma nell'esercizio delle proprie responsabilità politiche, fondate sulla valutazione complessiva dell'interesse nazionale, può decidere di accogliere un progetto di fusione cui l'Ufficio federale aveva negato la prevista autorizzazione.

Il senatore Walter Fontana chiede chiarimenti circa i criteri seguiti nel caso di concentrazione nella produzione di beni di consumo di massa. Il dottor Kartte precisa che in casi di questo genere (ad esempio nel settore alimentare) l'Ufficio federale per i cartelli prende in considerazione i mercati locali, ritenendo che il consumatore sia danneggiato qualora il mercato locale sia dominato da una sola impresa.

Il senatore Aliverti chiede chiarimenti in ordine alla identificazione delle posizioni dominanti; alla vigilanza sulle imprese pubbliche e sui servizi pubblici, che operano in posizione di monopolio; alla definizione del concetto di *Konzern*; alla frequenza del contenzioso e alle procedure che lo regolano.

Il dottor Kartte fornisce chiarimenti sul concetto di dominio del mercato, rilevando che esistono casi (dovuti a situazioni pregresse o all'affermazione di una impresa sul mercato senza ricorso a fusioni) in cui posizioni dominanti esistono di fatto: l'Ufficio federale

per i cartelli ha cercato di intervenire in questi casi (ad esempio nel settore farmaceutico) con misure volte al controllo dei prezzi. Questi tentativi non hanno però avuto successo, in quanto i Tribunali hanno ritenuto che l'Ufficio dovesse far riferimento ai costi sui quali, d'altra parte, è difficile esercitare un controllo effettivo: perciò si è rinunciato a questo tipo di controllo.

L'Ufficio svolge invece un controllo sugli abusi della posizione dominante, e in particolare sulle pratiche intese ad allontanare la concorrenza dal mercato, ad esempio con la pratica degli sconti e dei premi di fedeltà.

I monopoli pubblici, in quanto tali, non sono esclusi dalla legge: le relative imprese, infatti, possono essere sottoposte a controlli in relazione a particolari vicende.

Il dottor Kartte precisa che l'Ufficio federale per i cartelli dispone di poteri di indagine propri della magistratura: può, ad esempio, effettuare perquisizioni.

Per quanto riguarda i *Konzern*, egli precisa che la legislazione è stata più volte perfezionata sicchè oggi rientrano nel controllo dell'Ufficio quasi tutte le concentrazioni: tra i pochi casi cui il controllo non si estende, egli menziona i matrimoni. Il dottor Kartte precisa inoltre che l'Ufficio prende in considerazione l'acquisto di partecipazioni azionarie superiori al 25 per cento, ritenendo che a tale livello l'acquirente possa esercitare una influenza decisiva e, quanto meno, un diritto di veto.

Per quanto riguarda il contenzioso, egli precisa che i ricorsi ai Tribunali da parte delle imprese sono relativamente frequenti; sottolinea, peraltro, che l'Ufficio dispone di personale estremamente qualificato, anche sotto il profilo giuridico, sicchè può affrontare il contenzioso senza ricorrere a professionisti estranei. Egli precisa che il bilancio dell'Ufficio è di circa 15 milioni di marchi, di norma coperti dai proventi delle sanzioni pecuniarie.

Il senatore Andriani chiede chiarimenti ulteriori in ordine alla definizione delle posizioni dominanti, con particolare riferimento ai collegamenti derivanti dall'appartenenza di più società a una stessa *holding*; chiede inoltre come si comporti l'Ufficio nei casi in cui una impresa industriale è collegata a istituzioni che raccolgono risparmio, come i fondi di investi-

mento. Il dottor Kartte precisa che l'Ufficio si è costantemente opposto a concentrazioni tra imprese eterogenee, una delle quali detenesse una posizione dominante sul mercato. Egli cita casi relativi alla componentistica per automobili e alla produzione di posate. In questi casi l'Ufficio ha ritenuto che l'apporto di mezzi finanziari assicurato dalla concentrazione fosse destinato a rafforzare la posizione dominante considerata. Egli precisa inoltre che nel settore della raccolta del risparmio l'ordinamento germanico prevede l'intervento di un altro organismo di controllo, che a sua volta vanta una esperienza pluridecennale.

Il senatore Vettori chiede se l'Ufficio si preoccupi maggiormente dei settori innovativi o di quelli maturi, facendo particolare riferimento al settore del cemento, in cui - egli afferma - esistono in Germania pratiche di forte limitazione alla libera concorrenza.

Il dottor Kartte precisa che i settori innovativi, in cui vi sono forti correnti di importazione, destano minori preoccupazioni; ammette che in settori maturi, come quello del cemento, effettivamente esistono pratiche che, pur non corrispondendo esattamente a quanto affermato dal senatore Vettori, possono destare preoccupazioni e sfuggire ai controlli.

Il senatore Gianotti chiede quali rapporti vi siano tra le varie istituzioni di controllo operanti nei settori economici e se vi siano pericoli di sovrapposizioni e conflitti. Il dottor Kartte afferma che si tratta di un problema delicato e attuale: egli segnala il caso delle assicurazioni, precisando che si tratta di un settore, vigilato da un apposito Istituto, in cui la migliore tutela degli assicurati richiede talvolta limitazioni della concorrenza. In tale settore l'Ufficio federale per i cartelli può intervenire ma solo d'intesa con l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni.

Il presidente Cassola chiede quali garanzie assicurino l'indipendenza dell'Ufficio federale per i cartelli. Chiede, inoltre, se l'Ufficio prenda in considerazione distorsioni del mercato conseguenti a iniziative del Governo o del Parlamento. Domanda, infine, se vi sia un problema di armonizzazione fra le legislazioni nazionali e la normativa comunitaria, in materia di restrizioni alla concorrenza, e se in Germania appaia naturale il controllo di

organi di informazione da parte di imprese industriali.

Il dottor Kartte precisa che l'indipendenza dell'Ufficio federale per i cartelli è garantita dalla normativa germanica sul pubblico impiego. Il personale viene reclutato per concorso e opera al di fuori di qualsiasi condizionamento politico; l'opinione pubblica vede con favore tale indipendenza e la sostiene. Afferma altresì che la legislazione germanica è in sintonia con quella comunitaria anche perchè ispirata, in gran parte, dalle stesse persone; ciò che esiste nell'ordinamento germanico, e manca in quello comunitario, è il controllo sulle fusioni, introdotto con una legge del 1973. Egli osserva che il problema dell'armonizzazione con la

normativa comunitaria è più serio per altri paesi (compresa l'Italia) che per la Repubblica federale di Germania.

Per quanto riguarda i mezzi di informazione, il dottor Kartte ricorda come in Germania esista un pessimo ricordo di situazioni verificatesi in passato, e particolarmente negli anni trenta: nel dopoguerra l'opinione pubblica ha reagito con decisione a ogni ipotesi di collegamento tra imprese industriali e stampa.

Il presidente Cassola ringrazia il dottor Kartte e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

17^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rocelli.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il rappresentante del Governo risponde alla interrogazione n. 3-00220 dei senatori Salvato, Antoniazzi e Imbriaco, rilevando preliminarmente come, in base a quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 392 del 1987, il Ministero del lavoro ha predisposto uno specifico modello di domanda per l'inserimento nelle graduatorie ai fini dell'avviamento alla prevista selezione. Il modello, reso noto agli uffici periferici con circolare del dicembre 1987 e preventivamente sottoposto all'esame dei rappresentanti sindacali - egli prosegue - è stato stampato direttamente presso gli uffici ministeriali e distribuito fin dai primi giorni del mese di gennaio agli uffici del Lazio e di altre zone limitrofe. Successivamente sono state stampate dal Poligrafico dello Stato altre 8.000 copie, che risultano attualmente in distribuzione presso tutti gli uffici nel territorio nazionale, compreso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli.

Sottolinea quindi che, delle circa 6.000 domande già pervenute a Napoli da parte dei

soggetti interessati all'inserimento nelle graduatorie, solo una quota assai esigua risulta redatta su copie dei modelli ufficiali e rileva che tali copie potrebbero essere state immesse in circolazione attraverso canali diversi, tenuto conto che nella regione del Lazio e in altre sedi limitrofe la distribuzione dei modelli stampati dal Ministero era stata effettuata con alcune settimane di anticipo rispetto a quella della distribuzione dei modelli stampati dal Poligrafico.

Fa presente che la data di presentazione del modello non assume, peraltro, rilevanza alcuna ai fini delle posizioni in graduatoria dei candidati, le quali saranno determinate esclusivamente sulla base dei punteggi connessi ai requisiti in possesso degli interessati alla data del 31 dicembre 1987. Precisa infine che il termine della presentazione delle domande, limitatamente alle graduatorie valevoli per il 1988, verrà a scadere alla data del 31 marzo prossimo.

Il senatore Antoniazzi, nel dichiararsi totalmente insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, sottolinea l'estrema gravità della distribuzione clandestina di oltre 2.000 moduli effettuata nell'ambito delle sedi di alcuni partiti. Tale episodio si configura, a suo giudizio, come un'operazione di tipo squisitamente clientelare che fa leva sul malessere profondo dei disoccupati per finalizzazioni di basso profilo politico. Nè può essere ritenuta soddisfacente l'affermazione del rappresentante del Governo secondo cui la data di presentazione del modello non assume alcuna rilevanza ai fini delle posizioni in graduatoria dei candidati, in quanto esigenze di equità avrebbero richiesto da parte del Ministero il ritiro di tutte le domande redatte su moduli non ufficiali e distribuite al di fuori del canale ufficiale rappresentato dagli appositi uffici del collocamento.

IN SEDE REFERENTE

«Norme in materia di mercato del lavoro» (585);

«Riforma delle procedure di avviamento al lavoro» (303), d'iniziativa dei senatori Giugni ed altri;

«Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori» (354), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri;

«Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria» (356), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Sartori prospetta l'opportunità che si rinvii il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad una prossima seduta, tenuto conto della necessità di completare preventivamente il ciclo di audizioni con la presenza dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori autonomi dell'artigianato (Confartigianato, CNA, CLAAI, CASA), e del-

l'agricoltura (Coldiretti, Confcoltivatori, Confesercenti, Confapi).

Dopo brevi interventi del relatore Calvi e del senatore Vecchi, la Commissione concorda con le proposte del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Micolini, relatore sul disegno di legge n. 728, «Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche», informa di avere già avviato le procedure necessarie ad ottenere dall'ufficio legislativo dell'Inps le informazioni che la Commissione aveva concordato di acquisire nel corso della seduta del 27 gennaio scorso.

La seduta termina alle ore 10,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

16^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e Carlotto.

La seduta inizia alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Zito comunica che il ministro Donat-Cattin non è in grado di svolgere le previste comunicazioni in Commissione essendo impegnato nell'altro ramo del Parlamento in sede di esame dei provvedimenti finanziari.

Il presidente Zito avverte altresì che è stata acquisita la autorizzazione definitiva da parte della Presidenza del Senato allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sull'AIDS, deliberata dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

«Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (232), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso il 20 gennaio.

Il senatore Ranalli fa presente l'orientamento emerso in sede di Commissione circa l'esigenza di un'ulteriore pausa di riflessione nel proseguimento dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il presidente Zito chiarisce che il disegno di legge n. 232 è stato inserito all'ordine del

giorno, che peraltro è predisposto dal Presidente della Commissione, sulla base delle indicazioni inizialmente espresse all'unanimità dalla Commissione stessa circa la necessità di licenziare al più presto provvedimenti già presentati nella passata legislatura, tra cui appunto quello sui trapianti, e tenendo conto altresì che su tale ultimo provvedimento il Senato ha deliberato l'urgenza e l'adozione della procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento con la conseguenza che i tempi a disposizione della Commissione per riferire all'Assemblea sono molto brevi. Il presidente Zito ricorda inoltre che l'esame del provvedimento, iniziato e proseguito senza osservazioni, è stato già una volta interrotto in ottemperanza di una specifica richiesta in tal senso formulata dal Gruppo comunista. Se tuttavia, continua il presidente Zito, nella seduta odierna il senatore Ranalli chiede un'ulteriore pausa di riflessione, una tale proposta può essere attentamente valutata: egli sarebbe, peraltro, propenso a continuare nell'esame dal momento che le perplessità e le incertezze si sono manifestate solo su alcuni punti del provvedimento e indipendentemente da posizioni di schieramenti.

Il senatore Melotto osserva come in seno alla Commissione fosse emerso l'orientamento verso una pausa di riflessione, data la posizione non univoca espressa in taluni Gruppi tra cui anche quello democratico cristiano. Si dice tuttavia già in grado di esprimere nella seduta odierna il suo parere, ritenendo però che in una seduta successiva gli interventi potrebbero essere molteplici e maggiormente articolati.

Il presidente Zito, intervenendo nuovamente, si dice contrario a decisioni affrettate e favorevole invece a soluzioni ponderate e prese possibilmente all'unanimità, dal momento che non si tratta di una questione che possa risolversi in termini di maggioranza e minoranza. Ribadisce, tuttavia, l'opportunità che si prosegua nell'esame, dal momento che

non si è ancora in una fase decisoria, onde consentire l'acquisizione più ampia possibile delle varie posizioni.

Il senatore Imbriaco fa presente come l'opportunità di una eventuale pausa di riflessione fosse anche da collegare all'esigenza manifestata dal ministro Donat-Cattin di esprimere personalmente il suo punto di vista sulla materia in esame. Osserva come le obiezioni mosse finora nei confronti del provvedimento, peraltro presentato da esponenti di numerosi Gruppi politici, non precludono una possibile soluzione unitaria. Il problema più rilevante a suo avviso - fermo restando che sulle questioni dell'età del donatore e dell'accertamento della morte non è difficile trovare un'accordo - rimane quello del silenzio-assenso. In proposito, egli ricorda come nella passata legislatura la Commissione sanità non adottò soluzioni semplificative, poichè si svolse un confronto assai serrato nel corso del quale furono acquisiti anche i pareri di tecnici a livello sanitario e giuridico.

Egli rileva tuttavia come il provvedimento approvato dalla Commissione lasciasse in sospeso la precisazione delle garanzie da connettere all'obbligo della dichiarazione relativa alla volontà o meno di donazione. Si valutò, egli dice, la possibilità che la dichiarazione resa presso il Comune fosse registrata sulla tessera sanitaria ed inserita nella programmazione del Servizio informatico del Ministero della sanità, soluzione questa che potrebbe prevedersi entro un certo lasso di tempo. Il senatore Imbriaco ritiene che un paese moderno, nel condannare tutte le degenerazioni mercantili, debba marciare con il progresso scientifico, adottando d'altra parte una adeguata politica di prevenzione.

Conclude invitando ad un aggiornamento dei lavori al fine di acquisire l'orientamento del ministro Donat-Cattin.

Il presidente Zito fa presente come il ministro Donat-Cattin abbia dato precise e dettagliate indicazioni al sottosegretario Marinucci Mariani, essendo molto interessato a che il dibattito proceda sollecitamente.

Ha quindi la parola il relatore Condorelli.

Egli ritiene opportuno che tutti i Commissari esprimano il proprio parere, essendo dell'avviso che la soluzione di questioni fondamentali come quella relativa al consenso, si debba

trovare a livello di Commissione, sede naturale dell'esame del provvedimento e non già in altre sedi politiche.

Rileva come le osservazioni mosse relativamente alla previsione riguardante l'età del donatore non costituiscano un ostacolo, potendosi trovare una soluzione adeguata elevando l'età a diciotto anni e prospettando un sistema intermedio relativamente alla dichiarazione di volontà, per coloro che hanno una età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, per cui la volontà del minore sia in qualche modo avallata dal genitore. L'importante è, ad avviso del relatore, trovare una soluzione che solleciti una cultura della solidarietà rispetto alla quale anche il Parlamento deve fare la sua parte, svolgendo un'azione di stimolo per portare il paese all'altezza di livelli ormai raggiunti sul piano internazionale.

Il sottosegretario Marinucci Mariani ricorda che il ministro Donat-Cattin aveva manifestato l'intenzione di intervenire personalmente nel dibattito; egli è però attualmente impegnato alla Camera dei deputati per l'esame del disegno di legge finanziaria, e pertanto le ha fornito alcune indicazioni per l'intervento di replica. Ella rileva innanzitutto che la legge è urgente perchè molti malati sono obbligati a recarsi all'estero per poter effettuare l'operazione di trapianto: a tal riguardo non si può fare a meno di notare come ci sia una mancanza di eticità in tal stato di cose, dal momento che nel nostro paese si privilegia la tutela di parti di cadavere salvo poi a richiedere a paesi esteri limitrofi organi da trapiantare su pazienti italiani. Ritiene poi che debba essere inserita nella legge la definizione del momento della morte e che occorra distinguere i trapianti di cornee dagli altri trapianti. Dopo aver sottolineato che in tutti gli altri paesi europei vige il principio del consenso presunto alla donazione di organi, il sottosegretario Marinucci Mariani rileva che in Italia non viene applicata neanche la normativa vigente: perciò, pur non intendendo fare pressioni per un esame troppo affrettato dei disegni di legge in titolo, il Ministro ritiene importante che il dibattito proceda con sollecitudine.

Il senatore Melotto ritiene che occorra ricondurre la pur necessaria nuova normativa in materia di trapianti al momento storico

attuale: la legge dovrebbe costituire una manifestazione di civiltà e per questo occorre il più vasto consenso nell'ambito del Parlamento. D'altra parte, continua l'oratore, se essa non avesse il supporto della gran parte della popolazione, vi potrebbe essere di fatto addirittura un arretramento rispetto alla situazione attuale. Dopo aver ricordato che anche nella scorsa legislatura l'iter dei disegni di legge sui trapianti fu molto lungo e complesso, il senatore Melotto ribadisce che anche gli eventuali contatti, che egli ritiene sia giusto prendere con esponenti dell'altro ramo del Parlamento, non debbano tendere a patteggiamenti, ma proprio a determinare questo ampio consenso.

Dichiara quindi di condividere la definizione di morte formulata nel disegno di legge e sottolinea che anche gli operatori del prelievo, oltre a quelli del trapianto, debbono essere coinvolti il più possibile, secondo quanto egli stesso ebbe a proporre nella scorsa legislatura. Per quanto riguarda il silenzio-assenso, il senatore Melotto ritiene che, invece di imporre una scelta, sia preferibile invitare i cittadini ad un atto di solidarietà. Soluzioni diverse, non sentite dalla gran parte dell'opinione pubblica, potrebbero portare a reazioni negative; nè è da condividere a suo avviso, l'impostazione di chi vuol far registrare solo il dissenso perchè ciò potrebbe essere sentito come una sorta di discriminazione a carico di chi dissente dalla donazione: in ogni caso a suo avviso, per i minorenni occorrerebbe un avallo dei genitori.

Dopo aver rilevato l'importanza del volontariato, il cui ruolo è stato e sarà fondamentale, il senatore Melotto conclude sottolineando la necessità di una forte campagna di educazione sanitaria.

Il senatore Torlontano ritiene che vi siano gruppi di interesse scientifico portatori di esigenze opposte nel campo dei trapianti: è anzi legittimo, egli aggiunge, il sospetto che dietro alle opposizioni manifestatesi nell'opinione pubblica vi siano anche pressioni di questo tipo. In Italia poi si sta raggiungendo un primato assoluto dei centri di emodialisi e risulta addirittura che vi sono centri nei quali sono sottoposti a trattamento anche soggetti per i quali esso non sarebbe necessario; troppo poco si parla del calvario dei dializzati mentre

ci si dilunga sulla tutela dell'integrità del cadavere, destinato comunque in un breve volgere di tempo dopo la morte a diventare polvere.

Il senatore Torlontano sottolinea quindi l'importanza della definizione di morte contenuta nel disegno di legge e rileva la necessità di potenziare i reparti di rianimazione, il cui cattivo funzionamento rende talvolta impossibile la cura di malati acuti che necessitano di terapie intensive.

Il senatore Signorelli ritiene che il disegno di legge approvato dal Senato nella scorsa legislatura fosse pienamente adeguato alle necessità del paese: solo lo scioglimento anticipato delle Camere ne ha impedito l'approvazione anche da parte della Camera dei deputati, mentre ora si ha l'impressione che vi sia qualcuno che vuole ritardare l'approvazione della legge. È invece necessario, a suo giudizio, ribadire che occorre privilegiare i vivi che hanno necessità di trapianti di organi rispetto al principio dell'intangibilità del cadavere; del resto la cultura dei trapianti non viene inventata ora.

Per quanto riguarda l'accertamento della morte, il senatore Signorelli ritiene giusta la definizione data nel disegno di legge e sottolinea che eventuali nuove scoperte scientifiche potranno solo portare ad un accorciamento dei tempi occorrenti per l'accertamento stesso.

Il senatore Pietro Ferrara, premesso che il disegno di legge è urgente, rileva la necessità che la nuova normativa trovi una reale rispondenza nella popolazione per cui la donazione deve rimanere un gesto libero; ritiene anche che l'età minima per l'espressione del consenso o del dissenso debba essere portata a diciotto anni. Per quanto riguarda il principio del silenzio-assenso, il senatore Pietro Ferrara rileva che in Italia vi è una cultura in base alla quale si ritiene sacro il cadavere: sarebbe quindi opportuno stabilire che in una prima fase venga ammesso solo il prelievo da chi ha espresso un assenso esplicito alla donazione di organi, mentre, trascorso un certo numero di anni dall'entrata in vigore della legge, dopo un'adeguata campagna di educazione sanitaria e di aiuti alle associazioni di volontariato, potrebbe essere prevista l'entrata in vigore del principio del silenzio-

assenso. Conclude rilevando come recentemente in Sicilia l'assenso alla donazione di organi da parte dei parenti di alcune persone decedute abbia avuto grande e positiva risonanza: ora occorre fare in modo, però, che in Sicilia vi siano anche centri di trapianto e non solo di prelievo con la creazione delle necessarie strutture se quelle attuali sono carenti.

Interviene quindi il senatore Azzaretti.

Egli sottolinea anzitutto come il trapianto risponda ad un'esigenza terapeutica e tecnico-scientifica che non viene messa in discussione; ciò che viene messo in discussione è invece il tentativo di superare la cultura del paese con un provvedimento legislativo attraverso disposizioni coercitive che rischiano di produrre l'effetto contrario rispetto a quello considerato dal momento che, a suo avviso, gran parte della popolazione sarebbe disposta ad una donazione volontaria ma non ad una donazione coercitiva.

Ritiene poi che, se in sede di Commissione non si raggiunge un largo accordo, i riflessi sull'opinione pubblica saranno grandemente negativi. In questa prima fase, egli dice, è necessario, pertanto, fare un'ampia opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di educazione sanitaria anche nelle scuole medie superiori senza creare allarmi. Occorre inoltre, a suo avviso, coinvolgere anche gli operatori dei settori di rianimazione ma non già per il tramite disposizioni coercitive. Solo dopo aver svolto questa intensa opera di educazione finalizzata ad una maturazione delle coscienze e ad una cultura della donazione, si potrà ricorrere ad eventuali disposizioni impositive.

Conclude dichiarandosi favorevole a che si proceda speditamente nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Seguono taluni interventi sull'ordine dei lavori del presidente Zito e dei senatori Imbriaco, Sirtori, Perina e Natali.

Ha quindi la parola il senatore Sirtori.

Egli precisa innanzitutto che i Verdi non intendono rallentare l'iter del disegno di legge, come è stato erroneamente scritto su un notiziario. Il Parlamento deve interpretare la pubblica opinione seguendo le convinzioni diffuse nella società civile e non può fare delle imposizioni legislative in materie tanto delicate. È quindi necessario, egli continua, dare la priorità ad un'opera di informazione e di

educazione sanitaria secondo le indicazioni contenute anche nella legge n. 833, nè tale problema può essere confinato in un ambito di pubblica istruzione. Inoltre ci si deve chiedere, prima di varare la legge, se esistono le condizioni perchè essa possa essere effettivamente applicata. In ogni caso - conclude il senatore Sirtori - su argomenti che toccano delicate questioni di coscienza è necessaria una mediazione fra le varie posizioni manifestatesi che sono tutte pienamente legittime.

Il senatore Natali ritiene che ci si debba rendere partecipi delle esigenze di chi è in attesa di trapianto. Condivide anche le osservazioni del senatore Azzaretti e rileva che il popolo italiano non vuole imposizioni nè solidarietà coatte: è certo, peraltro, che, se adeguatamente informato anche sull'accertamento della morte, il popolo italiano nella sua stragrande maggioranza darebbe sicuramente l'assenso alla donazione di organi; non si può non tener conto però del fatto che in Italia vi è un profondo rispetto per il cadavere e per il momento della morte.

Il senatore Natali conclude rilevando che per rendere realmente possibili i trapianti occorrono anche e soprattutto strutture che attualmente non esistono e che, a tal riguardo, è particolarmente vistoso il problema della mancata approvazione del Piano sanitario nazionale.

Il presidente Zito dichiara di condividere quanto ha affermato il senatore Azzaretti quando ha detto che non si tratta ormai di essere favorevoli o contrari ai trapianti in generale; fa notare, perciò, allo stesso senatore Azzaretti che il lavoro effettuato nella scorsa legislatura non può non essere considerato e che non può neanche essere sottovalutato il fatto che il disegno di legge in titolo porta la firma di autorevoli esponenti della Commissione facenti parte di vari Gruppi politici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali**» (123), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

«**Competenze in materia veterinaria e provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuopolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, della**

peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche» (133), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

«Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento» (181), d'iniziativa del senatore Carlotto

«Misura per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (508)
(Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, in un testo unificato)

Il relatore Perina comunica che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sulla nuova formulazione dell'articolo 8 del testo unificato approvata dalla Commissione.

Il presidente Zito pone in votazione il testo unificato nel suo complesso, che risulta approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

«Ordinamento della professione di psicologo» (16), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

«Ordinamento della professione di psicologo» (139) di iniziativa dei senatori Filetti ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)
(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente Zito nel comunicare che la 1ª Commissione ha chiesto una proroga di quindici giorni per l'espressione del parere sui disegni di legge in titolo, fa presente che, pertanto, non sarà possibile nella seduta odierna procedere all'esame degli articoli.

Il relatore Rezzonico fa notare che non si sono avute sostanziali osservazioni sul testo dei disegni di legge, per cui si riserva in sede di esame degli articoli di prendere in considerazione le questioni che saranno sollevate con la presentazione di emendamenti.

Il sottosegretario Marinucci Mariani nella sua replica rileva a sua volta che vi è un sostanziale accordo sui disegni di legge; si riserva in sede di esame degli articoli di formulare eventuali osservazioni ed emendamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

Presidenza del Presidente
MARZO

*Interviene il presidente dell'Ente autonomo
Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel
Mondo, dottor Camillo Federico.*

La seduta inizia alle ore 15.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE AUTONO-
MO MOSTRA D'OLTREMARE E DEL LAVORO
ITALIANO NEL MONDO IN RELAZIONE ALL'ESAME
DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO
DELL'ENTE**

Il presidente Marzo, dopo aver rivolto un saluto di benvenuto al presidente dell'Ente autonomo Mostra d'Oltremare, lo invita a svolgere la sua relazione.

Il dottor Federico esordisce rilevando che il programma prevede un apporto minimale del fondo di dotazione di 34 miliardi, suddiviso in quote annuali, su un investimento globale di 247 miliardi nel quadriennio per il recupero, la ristrutturazione e l'adeguamento funzionale dell'intero patrimonio immobiliare delle strutture e dei servizi. L'apporto finanziario così ridotto del fondo di dotazione è rapportato alla circostanza che l'Ente ha già programmato di far ricorso prevalentemente a mezzi finanziari derivanti dalla legislazione nazionale ed Europea.

Infatti, con il primo programma di attuazione della legge n. 64 del 1986 per il Mezzogiorno l'Ente ha ottenuto un'assegnazione di 8 miliardi per il Centro congressuale internazionale ed altre notevoli somme dovrebbero essergli attribuite in futuro.

Ricorda inoltre che l'Ente si è adoperato affinché la legge finanziaria in corso di approvazione prevedesse un contributo straordinario che servisse come volano del rilancio nel corso dell'attuazione del programma quadriennale, allo scopo precipuo di mantenere e migliorare lo *standard* di attività gestionali, realizzare alcune attrezzature tecnologiche indispensabili per le funzioni istituzionali, recuperare l'immagine esterna così duramente danneggiata dal terremoto del 1980.

Intende offrire intanto ulteriori elementi di valutazione politica dell'Ente in relazione alla sua specifica funzione nel Mezzogiorno d'Italia ed alle sue reali prospettive di sviluppo produttivo ed occupazionale.

È sua profonda convinzione che il complesso patrimoniale della Mostra d'Oltremare è davvero un prezioso patrimonio pubblico per i suoi edifici più significativi, come il Teatro Mediterraneo, l'Arena Flegrea, la Fontana dell'Esedra, la Torre delle Nazioni, per i padiglioni fieristici, per le strutture destinate allo sport ed al turismo, come la piscina olimpionica, le serre botaniche ed il parco che rappresenta, su un'area di circa settanta ettari nel cuore di Napoli, un elemento strutturale di grande importanza indipendentemente dalle sue specifiche funzioni istituzionali, che pure sono state rilevanti nella storia italiana e del Mezzogiorno, soprattutto nel periodo dell'istituzione dell'Ente e della realizzazione del complesso negli anni 1937-1940 nell'immediato dopoguerra, quando la volontà unanime del Parlamento, del Governo e di tutte le forze politiche e sociali di Napoli ne favorirono la ricostruzione e la rinascita.

Sin dall'inizio del suo mandato, oltre che la presa di coscienza di un problema di rilevante importanza per l'economia italiana, si dichiara convinto che il Governo, e per esso in primo luogo il ministro delle partecipazioni statali, avrebbe dovuto assumere la decisione di inserire definitivamente l'Ente tra quelli operanti nell'ambito delle partecipazioni statali:

non solo per dare chiarezza giuridico-istituzionale ad un problema controverso e da lungo tempo dibattuto, con conseguenze negative sul piano della gestione economico-finanziaria e delle attività operative, ma soprattutto per porre le basi del rilancio globale, il recupero, la ricostruzione o la ristrutturazione di gran parte degli edifici, delle strutture e dei servizi, gravemente danneggiati dagli effetti disastrosi del terremoto del 1980 e dalla conseguente occupazione dell'area da parte dei terremotati, disposta dal Commissario straordinario, per ben sei anni. Questi danni specifici, sovrapponendosi ai ritardi ed alle inadempienze verificatisi nel periodo della crisi dell'Ente negli anni settanta, anche per le disattenzioni del Parlamento e dei Governi dell'epoca e delle istituzioni locali, hanno creato una situazione di «precarietà stabilizzata», che occorre rimuovere nell'interesse di Napoli.

Il superamento di tale precarietà dell'Ente, attraverso l'inserimento nel sistema delle partecipazioni statali, non ha trovato ostacoli di carattere giuridico, in quanto la Suprema Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti ed i ministeri vigilanti gli hanno concordemente attribuito la natura di «Ente pubblico economico»; nè possono essere intravisti ostacoli di ordine economico-finanziario, sia perchè l'Ente, per la dimensione limitata come struttura organizzativo-funzionale, richiede mezzi finanziari per lo svolgimento delle sue funzioni che sono invece ampie, diversificate e soprattutto animatrici di sviluppo indotto, produttivo ed occupazionale, nei vari settori di competenza e di influenza. Vi sono in particolare alcuni elementi, chiaramente positivi, che desidera brevemente richiamare.

In primo luogo, gli investimenti programmati dall'Ente si inscrivono tra quelli ordinari e straordinari adottati dal Parlamento e dal Governo per la città di Napoli, che vanno dal piano dei ventimila alloggi al centro direzionale della Mededil, dall'operazione integrata per Napoli con il decisivo concorso della Comunità europea al Progetto per i campi flegrei. Il completamento di questa proposta-progetto globale per la città di Napoli, alle cui sorti siamo tutti cointeressati per la sua oggettiva funzione di «Capitale Economica» del Mezzo-

giorno, può avere un elemento caratterizzante nel rilancio della Mostra d'Oltremare, che da quasi cinquanta anni ha svolto e svolge, anche se tra alterne vicende, le sue funzioni peculiari e specifiche.

In secondo luogo, l'anno europeo dell'ambiente nonchè la maggiore attenzione prestata ai problemi ambientali ed a quello dei grandi centri urbani, anche attraverso l'istituzione di due nuovi dicasteri, sollecitando una valutazione positiva da parte della Commissione, tenendo conto che il complesso patrimoniale della Mostra d'Oltremare è oltretutto un grande parco attrezzato con una pregevole dotazione naturalistica e spazi liberi dove possono felicemente esplicarsi non solo le funzioni istituzionali dell'Ente ma tutte quelle altre esigenze reclamate dai cittadini per una migliore qualità della vita.

Dopo aver esposto alcune precisazioni storico-giuridiche, rileva in particolare che dalle leggi n. 2677 del 1937 e n. 1314 del 1948, consegue che l'EAMO è un ente pubblico che «riconosciuto come persona giuridica pubblica gode dei diritti secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico» nei settori economici di competenza. Esso, istituzionalmente plasmato per la persecuzione di un fine pubblico che lo Stato per suo mezzo intende perseguire, viene dallo Stato stesso integrato nella sua azione e sorvegliato nel suo funzionamento.

Tale fine era, in primo tempo, quello della conoscenza e valorizzazione del lavoro italiano compiuto in Africa; successivamente, della conoscenza, illustrazione, divulgazione e studio di quanto di significativo in genere viene compiuto dagli italiani in patria e, ancor più, nel mondo. Ciò spiega anche l'intervento finanziario dello Stato nell'opera di ricostruzione post-bellica del complesso EAMO ed ancor più nella sua gestione, fino agli inizi degli anni sessanta. L'opera di ricostruzione, ultimata secondo il piano prestabilito, ridava alla città di Napoli la sua città espositiva, il centro turistico di una grande città dell'avvenire; l'unico complesso immobiliare, in Italia, in possesso dei requisiti indispensabili per fornire servizi qualificati con criteri di economicità e di produttività, in una vasta gamma di settori (fieristico, congressuale, turistico, sportivo e

spettacolo), tutti omogenei tra loro e ricadenti in un'area di eccezionale interesse, estesa per circa 750.000 metri quadrati.

Dopo aver brevemente riassunto l'attività dell'Ente dal 1953 al 1955, osserva che facendo riferimento ad essa possono essere individuate le linee di una ricerca di nuove strategie per il futuro.

Le successive vicende della congiuntura economica negli anni cinquanta gli investimenti massicci dell'industrializzazione, il graduale ma sensibile evolversi del tenore di vita delle popolazioni del Mezzogiorno, con una tendenza ad una sempre maggiore espansione dei beni di consumo durevoli, offrirono un'indicazione più articolata per le attività dell'Ente: un nuovo mercato che non era soltanto proprio delle regioni meridionali italiane, ma di tutte le aree che si affacciano sul Mediterraneo, capace, quindi, di rapido e non difficile sviluppo, anche sul piano internazionale.

Nacque così la fiera della casa con i settori dell'edilizia, dell'arredamento, dell'abbigliamento e dell'alimentazione. L'iniziativa trovò il pieno autorevole riconoscimento da parte del Ministero dell'industria e commercio.

Negli anni sessanta con l'attuarsi della politica di sviluppo turistico nel Mezzogiorno e con il notevole incremento della produzione industriale, si rese necessario un diverso schema fieristico rispondente alle esigenze delle singole categorie di operatori. La Mostra d'Oltremare, con la sua straordinaria capacità di adeguare servizi e strutture all'evolversi della moderna economia di mercato, propone un discorso nuovo, rivolto agli operatori ed alle aziende produttrici. I primi saloni specializzati del meridione hanno vita a Napoli, alla Mostra d'Oltremare, nel gennaio 1967. Inizia da questo momento la progressiva decadenza delle strutture dell'Ente.

A fronte delle notevoli necessità finanziarie derivanti dalla programmazione e dal lancio di tante nuove iniziative miranti a creare un coordinato programma di manifestazioni fieristiche specializzate viene improvvisamente a mancare il necessario ed indispensabile sostegno per il finanziamento delle iniziative emergenti.

Di conseguenza, precisa che si è determinato un duplice grave danno per l'Ente: da una

parte, le anzidette manifestazioni, pur antesignane nella loro concezione, non hanno avuto quello slancio e successo che avrebbero meritato; e dall'altra, si è assistito al progressivo inarrestabile degrado delle monumentali strutture dell'Ente in mancanza di adeguate disponibilità finanziarie talvolta anche per interventi di manutenzione ordinaria.

Al momento attuale la Mostra d'Oltremare, nonostante le gravi difficoltà gestionali e le sensibili limitazioni di spazi espositivi, derivanti dalle conseguenze del sisma del 23 novembre 1980, con l'occupazione di oltre un terzo del patrimonio immobiliare da parte del senzatetto, ha svolto e svolge un'intensa attività fieristica attraverso la fiera internazionale della casa, giunta alla sua 31ª edizione, ed i 26 saloni specializzati, determinando un giro di affari stimato intorno ai 500 miliardi annui e con un indotto di elevate proporzioni.

Avviandosi alla conclusione, il dottor Federico sottolinea che le linee programmatiche dell'Ente - in aderenza agli indirizzi ministeriali - sono finalizzate al risanamento del rilevante patrimonio immobiliare ed al rilancio delle attività primarie dell'Ente (fieristica e congressuale), per concorrere allo sviluppo del Mezzogiorno attraverso l'intensificazione degli scambi commerciali in Italia, con i paesi della Cee e con quelli d'Oltremare. L'elemento di maggior rilievo nel programma dell'Ente, per il quadriennio 1987-1990, è l'ampliamento dei settori fieristico e congressuale, che mirano ad attivare le potenzialità imprenditoriali meridionali nel contesto dell'azione globale di promozione del Mezzogiorno. Obiettivo primario del secondo livello di programmazione è quello di inquadrare la politica turistica, atteso l'enorme potenziale turistico che offre la città di Napoli ed il suo *hinterland*, non senza trascurare il potenziamento delle altre connesse attività (culturali, sportive, spettacolari), realizzabili nelle strutture preesistenti, recuperabili alle funzioni d'istituto ed in quelle previste *ex novo*.

L'immediata realizzazione di questi due primi obiettivi, per le reciproche influenze ed interscambi tra soggetti utenti delle attività fieristica, espositiva e delle altre indicate, avrà effetti moltiplicatori e trainanti dell'economia di Napoli e del Mezzogiorno, con incidenza

degni di rilievo sulla produzione di beni e di servizi, la commercializzazione, gli scambi culturali e la promozione sociale.

Desidera infine mettere l'accento sull'effetto indotto dell'attività dell'Ente quale elemento di maggior rilievo a diversi livelli, agendo contemporaneamente sull'immagine della città di Napoli e del Mezzogiorno, sulle attività economiche propriamente dette, in primo luogo il turismo ed il commercio che, da sempre, costituisce i fattori trainanti dell'economia napoletana e meridionale. È certo che, con adeguati sostegni, si può puntare ad iniziative di più ampio respiro dalle quali scaturirebbero sicuramente particolari e numerose occasioni di lavoro connesse e determinate dalle iniziative stesse.

Il presidente Marzo dà quindi la parola ai commissari per le richieste di chiarimento.

Interviene brevemente il senatore Cardinale, il quale chiede se esistano rapporti di collaborazione tra l'Ente autonomo Mostra d'Oltremare e gli altri enti delle partecipazioni statali. Chiede poi se non ritenga opportuno procedere ad una modifica dello statuto dell'Ente, in considerazione del fatto che esso risale al 1937.

Il deputato Pumilia rileva che dalla relazione testè svolta emerge chiaramente la necessità per l'Ente di uscire dalla situazione di difficoltà in cui versa da diversi anni, per avviare una fase in cui si stabilisca chiaramente cosa debba effettivamente svolgere per trovare una ragione alla sua esistenza. Dopo aver rilevato anch'egli la necessità di procedere alle modifiche di uno statuto ormai obsoleto, sottolinea l'opportunità che anche da parte della Commissione vengano proposte e suggerimenti che servano a dare all'Ente una proiezione più mediterranea.

Il deputato Sanguineti, dopo essersi dichiarato d'accordo con le osservazioni svolte nei precedenti interventi, propone anch'egli di procedere ad una revisione dello statuto in un momento come questo in cui sono cambiate le condizioni che dettero luogo alla nascita dell'Ente e non sono state ancora definite le sue nuove competenze. Si augura infine che nasca un rapporto interlocutorio tra la Commissione e l'Ente, soprattutto per gli utili

suggerimenti che potranno venire dalla Commissione stessa.

Il senatore Picano, dopo aver sottolineato l'opportunità di svolgere un'opera di valorizzazione dell'Ente che opera nel Mezzogiorno, ritiene assai proficuo utilizzare le sue aree e strutture per la creazione di un centro servizi di telematica, anche in considerazione dell'intensa attività congressuale da esso svolta. Tale struttura potrebbe essere al servizio di tutta l'area meridionale e utilizzata da grandi e piccole aziende.

Il presidente Marzo, dopo aver rilevato come la Commissione possa dare un notevole contributo per lo sviluppo dell'Ente che ha bisogno di essere rilanciato, sottolinea la povertà dei mezzi finanziari che esso riceve dallo Stato e che servono a malapena a difendere gli attuali livelli occupazionali. Si dichiara anch'egli d'accordo con coloro che hanno sostenuto e ritiene opportuno un collegamento di tale Ente con gli altri delle partecipazioni statali specialmente in settori, quale quello del turismo, nel quale stanno entrando anche altre aziende pubbliche. Conclude sottolineando la necessità che l'Ente, oltre che essere un centro congressuale, sviluppi la sua capacità progettuale in nuovi settori per rafforzare di più il suo ruolo in un'area possibilmente più vasta di quella metropolitana di Napoli.

Interviene quindi il dottor Federico il quale, dopo aver rilevato che gli interventi dei commissari vanno nella direzione da lui auspicata di un rilancio delle attività dell'Ente, osserva che attualmente esso non ha rapporti con gli altri enti a causa del suo recente ingresso nel sistema delle partecipazioni statali. Dopo essersi dichiarato d'accordo con i commissari che hanno sottolineato l'urgenza di procedere ad una revisione dello statuto, che si augura possa al più presto essere riesaminato dal Ministro competente, fa presente che l'Ente fra pochi giorni potrà firmare la convenzione in modo da poter utilizzare i primi fondi della legge n. 64 del 1986. Dopo aver consentito sull'opportunità di attrezzare le strutture dell'Ente con strumenti ad alta tecnologia in vista di uno sviluppo del settore fieristico, si dichiara disponibile a recepire

tutti quegli indirizzi ed orientamenti che la Commissione vorrà fornire in un'ottica di rilancio e sviluppo delle attività dell'Ente.

Il presidente Marzo, dopo aver ringraziato il

dottor Federico per la sua esauriente relazione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

22^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore CORTESE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Carlotto, per il tesoro Contu, per la difesa Gorgoni e Pavan e per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

Emendamenti ai disegni di legge:

«Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali» (123), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

«Competenze in materia veterinaria e provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche» (133), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

«Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento» (181), d'iniziativa del senatore Carlotto

«Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (508)
(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, sulla nuova formulazione dell'articolo 8, il relatore Dell'Osso.

Dopo essersi soffermato sui meccanismi tecnici della norma, l'oratore fa presente che

ad un primo esame sembrerebbe che da essa discendano minori rimborsi e quindi minori spese.

Il sottosegretario Susi osserva che la nuova formulazione dell'articolo 8 rappresenta una migliore specificazione dell'articolo originario del testo unificato e va incontro alle esigenze del contribuente: l'effetto dovrebbe porsi in termini di maggiori entrate a seguito del decremento dei rimborsi.

Concorda il sottosegretario Contu.

La Sottocommissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole.

«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani e combattenti e degli internati militari italiani in Germania» (27)

«Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari in Germania» (28), d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri

(Parere alla 4^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, su entrambi i disegni di legge, il relatore Cortese, il quale, dopo aver fatto presente che l'articolo 3 del provvedimento n. 28 riproduce il testo proposto dalla Commissione bilancio in sede di esame della proposta di legge nel corso della precedente Legislatura, ricorda che, in ordine al provvedimento n. 27, esso non reca alcuna norma coerente con la pronunzia della Commissione bilancio.

Il sottosegretario Contu, in considerazione delle opinioni del relatore, esprime parere favorevole sul disegno di legge n. 28 e contrario sul disegno di legge n. 27, in quanto carente della norma che stabilisce la incompatibilità delle promozioni onorifiche ai fini della

quiescenza e del richiamo in servizio del personale militare.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 28 e condizionato, sul disegno di legge n. 27, all'inserimento di una norma identica all'articolo 3 del provvedimento n. 28.

«Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (793)

(Esame e sospensione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Cortese, il quale, dopo aver ricordato che su un analogo testo la Commissione ha già espresso in data 20 gennaio un parere favorevole, pur sollevando una serie di osservazioni che non sono state recepite nella nuova versione del decreto, conclude facendo presente l'opportunità che la Sottocommissione si orienti verso una reiterazione del precedente parere.

Concorda il sottosegretario Contu.

Il senatore Bollini fa presente che sarebbe utile se la Commissione finanze e tesoro avesse potuto esprimere un parere in ordine all'utilizzo in difformità di un accantonamento di fondo globale relativo ad una rubrica di sua competenza: la questione appare particolarmente importante, anche alla luce del fatto che il Governo non ha tenuto conto minimamente delle osservazioni della Commissione bilancio espresse nel precedente parere, e sarebbe forse opportuno che l'esame venisse rimesso nella sede della Commissione plenaria.

La Sottocommissione decide di sospendere temporaneamente l'esame.

«Norme per il riordinamento della struttura militare centrale della Difesa» (557)

(Parere alla 4ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Cortese, il quale fa rilevare che il disegno di legge, che riproduce un precedente provvedimento su cui la Commissione aveva già espresso un parere, non ripropone quelle

norme che avevano dato luogo ad osservazioni da parte della Commissione stessa, il che, quindi, porta a concludere che non sembrano sussistere elementi particolari per rilievi circa gli aspetti finanziari.

Concorda il sottosegretario Contu.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini ricorda che l'articolo 2 introduce, solo per l'Amministrazione della difesa, una procedura di preparazione e prospettazione di bilancio completamente difforme da quella degli altri Dicasteri, il che non appare accettabile, anche alla luce della discrezionalità di gestione della spesa di cui il Dicastero della difesa è titolare.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha fatto presente che la norma consegue l'effetto di rendere più trasparenti i bilanci di tale Amministrazione, il senatore Bollini fa rilevare come si sia in presenza di una vera e propria norma elusiva dell'ordinamento contabile dello Stato.

La Sottocommissione dà quindi mandato a maggioranza, al relatore di trasmettere un parere favorevole.

«Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa» (583), d'iniziativa dei senatori Giacchè ed altri

(Parere alla 4ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Cortese il quale, illustrato il provvedimento, fa presente che la Sottocommissione deve riflettere particolarmente sugli articoli 4 e 5, che non presentano alcun riferimento a problemi finanziari, il che rende più che mai necessario assumere informazioni dal rappresentante del Tesoro, anche se probabilmente si tratta di norme dal significato essenzialmente procedurale, senza che esse comportino pertanto aggravii di oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Contu conferma trattarsi di norme solo procedurali, senza oneri di sorta.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, nel condividere la posizione del rappresentante del Tesoro, fa presente che indubbiamente esiste un'autonomia contabile a favore del Dicastero della difesa

che non è armonica rispetto all'ordinamento contabile complessivo, il che implica l'obbligo per la Commissione bilancio di tener conto della necessità di provvedere a tale tipo di armonizzazione: concordano il relatore Cortese e il senatore Dujany.

Il sottosegretario Contu fa poi presente che, anche se si tratta di competenza della Commissione di merito, occorrerebbe modificare, al comma 3 dell'articolo 1, il riferimento alla legge n. 774 del 1983, in quanto il corretto riferimento è alla legge n. 911 del 1986, e invita comunque a stabilire la decorrenza dell'onere di cui alla lettera *b*) del medesimo comma a partire dall'anno finanziario 1988.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole, con l'osservazione circa le esigenze di armonizzazione delle contabilità delle singole Amministrazioni e con la condizione del riferimento all'anno finanziario 1988, alla lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 1.

«Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (178), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Parere alla 6^a Commissione)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 gennaio.

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Cortese, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, riassume i motivi della sospensione dell'esame, che si riferiscono essenzialmente alle quantificazioni che il Ministero delle finanze avrebbe dovuto illustrare in ordine ad eventuali minori entrate derivanti dal disegno di legge.

Il sottosegretario Susi fa presente che non esiste la possibilità di conoscere se si verifichino o meno oneri, che comunque rimangono inquantificabili. Conclude facendo peraltro presente che il Dicastero delle finanze è favorevole al varo del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ruffino fa rilevare che si tratta solo di eliminare una disparità di trattamento tra l'Italia e la CEE e, poichè le risorse sono quelle della Comunità, non esiste un problema di oneri a carico del bilancio dello Stato; occorre anche considerare, a suo avviso, che si tratta di avvenimenti anteriori al 1976.

Dopo che il sottosegretario Contu ha fatto osservare che non dovrebbero sussistere problemi, in quanto la CEE non ha mai chiesto rimborsi all'Italia, segue un dibattito al quale prendono parte i senatori Bollini (che fa rilevare che il parere dovrebbe essere di segno contrario, dal momento che non si conosce la sussistenza o meno di oneri), Dell'Osso (che fa osservare la piena insussistenza di oneri, il che quindi dovrebbe portare all'espressione di un parere favorevole, almeno sulla base delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo) e Ruffino (il quale fa presente che la CEE non ha mai rivendicato alcunchè nei confronti dello Stato italiano).

In attesa dell'acquisizione di elementi di documentazione più precisi, la Sottocommissione decide il rinvio del seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del Comune di Scafati» (92), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri
(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Cortese, il quale rileva che il problema della congruità del prezzo sembra essere risolto alla luce dell'esplicito richiamo di cui al comma 2 dell'articolo 1, anche se, più in generale, si possono porre problemi riguardanti l'applicazione dell'articolo 27 della legge n. 468.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede di conoscere la consistenza dell'immobile e con quali mezzi il comune di Scafati intenda risolvere il problema: concorda il sottosegretario Contu.

Il senatore Dujany fa rilevare che, se l'intento del provvedimento è quello di migliorare lo stato dell'edificio e metterlo a disposizione della collettività, il parere deve essere senz'altro favorevole.

Il senatore Azzarà fa rimarcare che si tratta solo di un trasferimento all'interno degli enti pubblici e che, non trattandosi di beni con valore commerciale, non è di fondamentale importanza la questione della valutazione del prezzo; va infine valutata, a suo avviso, la necessità di tener conto dell'autonomia operativa del Comune interessato.

Dopo che il senatore Bollini ha condiviso l'opinione del senatore Dujany e il sottosegretario Susi ha fatto rilevare che sussistono ancora problemi irrisolti, come l'ultimazione di tutte le procedure burocratiche del caso e l'emissione del parere da parte dell'Ufficio tecnico erariale (osservazioni, queste, che trovano concorde il sottosegretario Contu), la Sottocommissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole.

«Trasferimento della "Cinta magistrale" della città di Verona all'Amministrazione comunale» (177),
d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri
(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Cortese, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, fa presente che è orientamento costante della Commissione in tali casi richiedere che le procedure siano tali da garantire la congruità dei prezzi di cessione.

Il sottosegretario Contu fa presente che il Tesoro è favorevole, a condizione che sia indicato che la determinazione del prezzo di trasferimento dovrà avvenire in base ad apposita valutazione dell'Ufficio tecnico erariale e che l'articolo 7 sia riformulato nel senso di far riferimento alle disponibilità finanziarie del bilancio del comune di Verona; un'altra condizione riguarda l'eliminazione dell'inciso relativo alla deroga alle vigenti disposizioni, di cui all'articolo 6, in quanto, superandosi il limite di indebitamento stabilito per i mutui contratti da Comuni e Province, si costituirebbe un pericolosissimo precedente che verrebbe verosimilmente invocato dagli altri enti locali, con le immaginabili ripercussioni finanziarie che la liberalizzazione della capacità di indebitamento comporterebbe sui bilanci di tali enti. Egli fa osservare poi che, in presenza di tale inciso, non risulterebbe soddisfatta l'esigenza di coordinare l'intervento della Cassa depositi

e prestiti con le risorse che complessivamente possono essere assicurate da questo ente per gli investimenti degli enti locali.

Il sottosegretario Susi, nel concordare con il rappresentante del Tesoro, fa presente che il Dicastero delle finanze solleva altre perplessità, relative, ad esempio, al prezzo di stima e ai rapporti con il Ministero dei beni culturali: chiede pertanto il rinvio dell'emissione del parere.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini ritiene irrilevante la modifica proposta all'articolo 7 e il relatore Cortese fa comunque presente che si rimane all'interno dell'area della gestione pubblica, pur condividendo le condizioni dettate dal rappresentante del Tesoro.

Il senatore Azzarà fa osservare che il testo comporta numerosi vincoli di destinazione e non è possibile pertanto fissare prezzi di una qualche significatività.

Il senatore Bollini dichiara la propria perplessità, in quanto, presentandosi la finalità del provvedimento di rilevanti dimensioni, poiché risulta interessata la «Cinta Magistrale» del comune di Verona, il risultato è un notevole indebitamento con la Cassa depositi e prestiti.

La Sottocommissione decide quindi di incaricare il relatore di trasmettere un parere favorevole, con le condizioni formulate dal rappresentante del Tesoro.

«Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in S. Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928» (219), d'iniziativa dei senatori Beorchia e Fioret

(Parere alla 6^a Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 settembre 1987.

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Cortese, il quale ricorda che l'esame era stato sospeso in attesa di un'iniziativa complessiva del Governo volta a riordinare la materia, iniziativa che non sembra essersi realizzata.

Il sottosegretario Susi fa presente che il Dicastero delle finanze è contrario ad ogni ipotesi di cessione gratuita.

Si apre il dibattito.

Il senatore Beorchia ricorda che, anzitutto, non sussiste un pericolo di richieste di riscatto ed, in secondo luogo, che sono state regolarmente versate le imposte, anche se giuridicamente non è avvenuto il trasferimento delle proprietà.

Il sottosegretario Contu fa rilevare che il provvedimento sostanzia una violazione delle norme in materia edilizia, in conseguenza della riduzione del prezzo: in generale, si tratta di una deroga dalle conseguenze pericolose per analoghi casi.

Il presidente Andreatta fa presente che, fermo rimanendo il giudizio di illegittimità sul comportamento dell'Amministrazione delle finanze, è opportuno calcolare il valore delle imposte versate e quantificare l'importo delle minori entrate conseguenti al provvedimento.

Il senatore Bollini stigmatizza il comportamento dell'Amministrazione statale e chiede su questo punto una relazione da parte del Dicastero interessato, mentre il relatore Cortese fa presente che, non trattandosi di un caso che possa costituire un precedente, è possibile esprimere un parere favorevole.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto al Dicastero delle finanze l'elenco di tutte le situazioni simili e una specificazione della quantità delle imposte versate, la Sottocommissione incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 537, recante provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego» (753)

(Parere alla 1^a Commissione)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito il relatore Azzarà, il quale fa presente che sembrano comportare oneri gli emendamenti del senatore Guizzi aggiuntivi all'articolo 1, così come quelli del senatore De Cinque contrassegnati come articoli 1-ter e sostitutivo dell'articolo 1, primo comma. Egualmente l'emendamento sostitutivo del senatore Guzzetti in relazione all'articolo 1, comma 2, così come quelli del senatore Pontone al punto 2)

dell'articolo 1 e al comma 3 dell'articolo 3, nonché quello aggiuntivo all'articolo 1 del senatore Pierri. Merita inoltre un'attenta valutazione l'emendamento del senatore Lombardi denominato articolo 2-bis.

Quanto poi agli emendamenti alla legge di conversione, a suo avviso occorre valutare attentamente gli effetti che possono derivare dall'articolo aggiuntivo n. 3.

Il presidente Andreatta fa rilevare preliminarmente la pericolosità di modificare un contratto già sottoscritto, mentre il sottosegretario Contu si dichiara contrario agli emendamenti del senatore Lombardi, così come a quelli del senatore Pierri, in quanto ne possono derivare diritti e quindi conseguentemente oneri.

Il senatore Dell'Osso fa presente che, sul primo degli emendamenti del senatore Lombardi, la conseguenza sembra porsi in termini di minore spesa e il sottosegretario Contu dichiara la propria contrarietà sugli altri emendamenti non esaminati.

In attesa di acquisire informazioni più precise sulla portata finanziaria delle singole proposte emendative, la Sottocommissione decide quindi il rinvio dell'esame.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

«Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» (558), d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Azzarà, il quale ricorda che si tratta del noto disegno di legge in tema di disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, già approvato dalla Camera nella scorsa legislatura e successivamente decaduto per la fine anticipata della stessa. Sulla precedente versione del disegno di legge la Commissione ebbe ad esprimere un parere favorevole, sia pure con la condizione della modifica del comma 2 dell'articolo 26, in tema di rendiconto delle spese della Presidenza del Consiglio: la condizione sembra rispettata ad un primo esame dal nuovo testo.

Ciò che desta perplessità, invece, contraria-

mente alla prima versione del disegno di legge, è la copertura finanziaria, in quanto, mentre per tale prima versione, sussisteva un accantonamento di fondo globale *ad hoc*, ora esso non esiste più, almeno nel testo licenziato dalla Commissione bilancio della Camera. A seguito dell'azzeramento del fondo globale corrente, la copertura varata dalla Camera dei deputati nell'ottobre 1987 faceva riferimento agli interventi a favore della finanza regionale, voce facente parte del fondo globale di parte corrente.

Si tratta al riguardo di decidere se confermare tale tipo di copertura, fermo rimanendo che sulla quantificazione dell'onere così come formulato la Commissione ebbe già modo di esprimere un parere favorevole, o modificare la copertura stessa, per evitare l'utilizzo in difformità, eventualmente sentendo la Commissione interessata all'utilizzo conforme di tale accantonamento.

Il sottosegretario Contu fa presente l'opportunità di un rinvio, in attesa che la Presidenza del Consiglio fornisca una specifica, dettagliata «relazione tecnica» sulla quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione dell'iniziativa, come disposto dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria 1988 in corso di approvazione parlamentare.

Il presidente Andreotta fa presente che, in relazione alla creazione di 2.400 posti di organico, occorre risolvere anche i colossali problemi relativi alle attrezzature e agli edifici.

Il senatore Bollini fa rilevare l'opportunità che comunque si pervenga al più presto all'espressione di un parere.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione decide infine di rinviare l'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985» (600)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Azzarà, il quale fa presente che si tratta della ratifica e dell'esecuzione del Trattato di estradizione con l'Australia, sottolineando come, anche dall'assenza di una clausola di

copertura si può desumere che non discendano dal provvedimento oneri di carattere finanziario.

Dopo che il rappresentante del Tesoro ha dichiarato di concordare con le osservazioni del relatore, e dopo un'osservazione del senatore Bollini, intesa a specificare che è proprio dal tipo di accordo internazionale oggetto di ratifica che dovrebbe derivare l'assenza di implicazioni finanziarie, la Sottocommissione dà mandato al relatore di redigere un parere favorevole.

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo militare provvisorio dell'Etiopia Socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data» (624)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Azzarà; il quale fa presente che si tratta della ratifica e dell'esecuzione dell'Accordo con l'Etiopia per la regolazione di taluni rapporti finanziari fra i due Stati, accordo grazie al quale lo Stato italiano si assume tutti gli obblighi incombenti sul Governo etiopico in relazione a pretese avanzate a seguito di nazionalizzazioni o espropri in Etiopia, con conseguente surroga del Governo italiano a quello etiopico. Ovviamente vale la clausola della reciprocità, il che può essere particolarmente importante per i connazionali italiani residenti in Etiopia.

Sotto tale riguardo bisogna considerare che, alla luce della clausola di reciprocità dei trattati internazionali, non si è quasi mai posto un problema di copertura: nella fattispecie, comunque, l'unico problema da approfondire riguarda l'articolo 3, che riapre i termini per la presentazione di domande da parte degli aventi diritto all'indennizzo presentate da connazionali per beni espropriati in Etiopia. Si tratta di una norma che obiettivamente va valutata con attenzione, per le sue possibili implicazioni finanziarie.

Ha quindi la parola il rappresentante del Tesoro, il quale fa osservare che la riapertura dei termini di cui all'articolo 3 del provvedi-

mento, era stata già prevista dalla legge n. 16 del 1980, nonché dalla successiva legge n. 135 del 1985, precisando che le relative risorse finanziarie sono annualmente determinate nella Tabella D allegata alla legge finanziaria, che provvede al rifinanziamento degli interventi. Trattandosi pertanto di una situazione pregressa già legislativamente disciplinata, conclude l'oratore, nessun nuovo onere dovrebbe scaturire dal provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale, dopo aver sottolineato che si tratta di una operazione da condividere sotto il profilo politico, osserva, sotto il profilo finanziario, che si concede, oltre a un risarcimento per il danno patito, anche una sanatoria per il mancato pagamento di eventuali obbligazioni tributarie nei confronti dello Stato etiopico da parte di cittadini italiani allora colà residenti.

Si svolge quindi un breve dibattito al quale partecipano il senatore Cortese (il quale osserva che tale sanatoria fa parte di una operazione complessiva di compensazione forfettaria fra le due parti); il senatore Bollini (il quale ribadisce che tale compensazione avviene con danno dello Stato italiano, anche in considerazione del mancato assolvimento degli eventuali obblighi tributari che tali cittadini avrebbero potuto avere nei confronti del fisco italiano), il presidente Andreatta (il quale sottolinea l'opportunità di approfondire le eventuali implicazioni finanziarie derivanti dal provvedimento nel senso indicato dal senatore Bollini) e il sottosegretario Contu (il quale, dopo aver ribadito la congruità degli stanziamenti già disposti a coprire tutti gli oneri sulla materia, fa presente che tali eventuali approfondimenti sono di competenza della Amministrazione di merito).

Dopo che il relatore si è pronunciato per la emissione di un parere favorevole, in considerazione della non sussistenza dei problemi di copertura, il presidente Andreatta, nel concordare con tale ultima osservazione del relatore, fa tuttavia osservare l'opportunità che la Commissione di merito approfondisca le implicazioni finanziarie in materia di eventuali obblighi tributari nei confronti dello Stato italiano da parte dei cittadini italiani beneficiari del provvedimento.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole sul testo con l'osservazione testè svolta dal presidente Andreatta.

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere per il rinnovo dell'Accordo finanziario tra il Governo della Repubblica italiana e l'AIEA-UNESCO relativo al finanziamento del Centro di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 20-24 febbraio 1987» (626)

(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Azzarà, il quale fa presente che si tratta della ratifica e dell'esecuzione dello Scambio di Lettere per il rinnovo dell'accordo con l'UNESCO relativo al finanziamento del Centro di fisica teorica di Trieste.

Il provvedimento dovrebbe comportare un onere di 9 miliardi annui a partire dal 1987, cui si fa fronte utilizzando lo specifico accantonamento del fondo globale di parte capitale, che presenta una adeguata disponibilità e non risulta, dalle evidenze contabili della Commissione, utilizzato per altre finalità in relazione a tale anno.

A tale riguardo, conclude il relatore, si tratta di capire le ragioni per cui, se l'esecuzione del provvedimento comporta un onere di 9 miliardi annui, il relativo accantonamento di fondo globale presenta una disponibilità pari a circa il doppio del costo annuale del provvedimento stesso.

Il sottosegretario Contu fa presente che l'originario accantonamento, utilizzato a copertura, per il triennio 1987-1990, fu calcolato in base alle esigenze segnalate dall'Amministrazione competente; sottolinea peraltro che l'Amministrazione stessa ha successivamente fatto presente la possibilità di porre a carico del fondo per la cooperazione allo sviluppo presso il Ministero degli affari esteri, secondo quanto disposto dalla legge n. 49 del 1987, la copertura di una parte dell'onere pari a 7 miliardi. Fa altresì osservare che la quota non utilizzata dall'accantonamento imputato a copertura del provvedimento in esame dovrebbe essere destinata a garantire le risorse finanziarie per un altro provvedimento di competenza

del Ministero degli affari esteri, il cui testo è ancora in corso di perfezionamento.

Dopo alcune osservazioni del presidente Andreatta e del senatore Bollini, la Sottocommissione dà mandato al relatore di redigere un parere favorevole.

«Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri» (627)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore senatore Azzarà, il quale osserva che si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa inteso a modificare la legge n. 948 del 1982 per la parte in cui si provvede a dettare i criteri per la redazione dei bilanci degli enti sui quali il Ministero degli affari esteri esercita la vigilanza. Il problema nasce dal fatto che il rispetto dei criteri di redazione dei prospetti di bilancio, così come previsti dalle norme, apparivano eccessivamente onerosi, implicando anche un aggravio di spesa per il ricorso ad esperti esterni agli enti stessi, senza rappresentare un momento di trasparenza gestionale; di qui la necessità di semplificare tale contabilità, tra l'altro non utile, come ricorda la stessa relazione, ai fini di una corretta vigilanza sulla destinazione dei finanziamenti concessi.

Ad un primo esame, non dovrebbero esservi conseguenze finanziarie dirette a carico del bilancio dello Stato.

Dopo che il sottosegretario Contu ha dichiarato di concordare con le osservazioni del relatore, hanno la parola il senatore Bollini (il quale sottolinea che la disomogeneità che viene introdotta in materia di redazione di bilanci potrebbe ostacolare l'esercizio della funzione di controllo e di vigilanza) e il presidente Andreatta (il quale fa rilevare l'opportunità che la situazione degli enti privati a carattere internazionale regolati dal provvedimento in esame sia disciplinata, in via amministrativa, in modo omogeneo, per quel che attiene gli obblighi di contabilità, rispetto a quella degli altri enti sottoposti alla vigilanza di altre Amministrazioni non rientranti nel-

l'ambito di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979).

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di esprimere un parere favorevole sul testo con le osservazioni emerse dal dibattito.

«Concessione di un contributo triennale all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'Ufficio UNESCO con sede a Venezia» (637)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Azzarà, il quale fa presente che il disegno di legge intende autorizzare la concessione all'UNESCO di un contributo straordinario di 72 milioni per il 1988 e 90 milioni per ciascuno degli anni 1989 e 1990 per le spese di funzionamento del suo ufficio, con sede a Venezia.

La copertura è a carico della voce di fondo globale corrente relativa alla ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi, voce facente parte del bilancio a legislazione vigente e tale da presentare una disponibilità congrua (7 miliardi per il 1988, 7,5 miliardi per il 1989 e 7,5 miliardi per il 1990).

Dopo che il rappresentante del Tesoro ha dichiarato di concordare con le osservazioni svolte dal relatore, la Sottocommissione dà mandato al relatore, senatore Azzarà, di redigere un parere favorevole sul provvedimento.

Emendamenti relativi al disegno di legge: «Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole», (272) d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Cortese, il quale ricorda che in data 16 dicembre 1987 la Sottocommissione si era espressa in senso contrario sul provvedimento, in considerazione delle minori entrate derivanti al bilancio dello Stato dalla sua applicazione, pur dichiarandosi, nel parere, disponibile a riesaminare la questione sulla base di più specifici elementi di informazione. Fa quindi osservare che si tratta ora di esprimere il

parere su due emendamenti, trasmessi dalla Commissione di merito, in cui, sulla base di una interessante documentazione, viene affrontato il problema della copertura, stabilendo che alle minori entrate per l'Erario, valutate in lire 90 milioni annui a decorrere dal 1988, si fa fronte a carico del capitolo 1431 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. Poichè sotto il profilo della copertura non si può porre un problema in termini di minori entrate per la RAI, che non rientra nelle disposizioni dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978, in tema di oneri a carico del settore pubblico allargato, il relatore osserva che può considerarsi risolto il problema della copertura: infatti il capitolo di bilancio utilizzato presenta ampia disponibilità e una finalizzazione di spesa in linea con l'obiettivo del provvedimento in esame. Dopo avere quindi espresso apprezzamento per lo sforzo di approfondimento svolto dalla Commissione di merito, il relatore osserva che si tratta comunque di acquisire il parere del Tesoro in ordine alla congruità della quantificazione; fa altresì presente l'opportunità di inserire nel nuovo testo dell'articolo 2 la formula di rito relativa alla autorizzazione al Tesoro ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Dopo che il sottosegretario Contu ha dichiarato di concordare pienamente con le osservazioni svolte dal relatore, la Sottocommissione dà quindi mandato al relatore, senatore Azzarà, di esprimere un parere favorevole sul testo, condizionato all'inserimento del riferimento all'autorizzazione al Ministro del tesoro, nel senso esplicitato dal relatore.

«Autorizzazione al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Istituto nazionale di fisica nucleare per la stipulazione di contratti con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica», (763)

(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Cortese, il quale fa osservare che il provvedimento di iniziativa governativa, assegnato alla 7ª Commissione in sede deliberante, mira ad autorizzare il C.N.R. e l'Istituto nazionale di fisica nucleare a stipulare rispettivamente non più di 50 e 10 contratti quinquennali (di diritto privato) con esperti di alta

qualificazione, mentre in base all'articolo 36 della legge n. 70 del 1975 (di cui peraltro il comma 1 richiama la vigenza) a tale personale a contratto veniva corrisposta la retribuzione al massimo equiparata alle qualifiche tecnico-professionali esistenti.

Le spese, secondo la relazione governativa, sono a carico del bilancio dell'ente stipulante.

Poichè nessun dato è fornito circa l'incidenza dell'eventuale maggior onere sul bilancio dei due enti, è opportuno, ai fini dell'osservanza dell'articolo 27 della legge n. 468 in tema di oneri del settore pubblico allargato, acquisire con la collaborazione del rappresentante del Tesoro, tali dati ai fini della emissione del parere.

Sono stati poi presentati tre emendamenti, di cui solo quello al comma 2 dell'articolo 1 sembra in qualche modo comportare un aggravio di oneri per il bilancio degli enti interessati, in quanto elimina il divieto di cumulabilità con altri contratti stabilito dal testo, al comma 2 dell'articolo 1. Anche se, ovviamente, gli altri contratti sono a carico di enti diversi, il problema dei maggiori oneri non si pone. Comunque, sulla base dell'emendamento, non sembra potersi escludere la possibilità di più contratti con gli stessi enti, nel qual caso sorgerebbe un problema di aggravio di oneri a carico dei relativi bilanci.

Ha quindi la parola il sottosegretario Contu, il quale fa presente che l'onere derivante dal provvedimento viene coperto sugli stanziamenti destinati ai progetti finalizzati e non sui capitoli ordinari di bilancio dei relativi enti, sottolineando pertanto che non sussistono problemi di copertura finanziaria. Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti presentati al disegno di legge, anche sulla base della considerazione che non risulta elevato il numero complessivo dei contratti autorizzati.

Il presidente Andreatta osserva come, pur essendo il problema di copertura risolto nell'ambito dei fondi destinati ai progetti finalizzati, andrebbero tuttavia approfondite le conseguenze giuridiche in tema di eventuali trattamenti di quiescenza a favore del personale assunto a contratto secondo i meccanismi autorizzati dal provvedimento in esame.

Dopo un'osservazione del senatore Bollini, la Sottocommissione dà quindi mandato al

relatore di redigere un parere favorevole sul testo con l'osservazione svolta dal presidente Andreatta.

«Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate» (656)

(Parere alla 8ª Commissione)

(Esame e rimessione alla Commissione plenaria)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Cortese, il quale osserva che si tratta di un provvedimento di iniziativa governativa inteso ad innescare una complessa procedura di investimenti allo scopo di avviare a soluzione il grave problema dei centri urbani più popolati in ordine alla carenza di parcheggi per autoveicoli. I piani relativi dovranno essere allestiti dai Comuni e saranno assistiti da contributi entro un limite massimo di 2.000 miliardi complessivi, di cui 500 nel 1988, 500 nel 1989 e 1.000 nel 1990. È concessa facoltà ai Comuni di indebitarsi fino al 50 per cento di tale valore con la Cassa depositi e prestiti con oneri per interessi a carico dello Stato per 50 miliardi per il 1988, 100 miliardi per il 1989 e 200 miliardi per il 1990.

Occorre al riguardo, osserva il relatore, comprendere quale sia la coerenza di tutte le cifre riportate e quindi di quelle della copertura.

Altro punto su cui è opportuno chiedere informazioni è il motivo della previsione di un onere per interessi a partire dal 1988, che è l'anno dal quale decorrono anche i mutui. Quanto ai problemi di copertura, fa presente che l'accantonamento di fondo globale è stato inserito nel corso dell'esame presso il Senato della «finanziaria», in un'unica voce più ampia, dimodochè la voce cui fa riferimento l'articolo 9 non esiste più; occorrerebbe pertanto registrare la modifica.

In conclusione, osserva che sono da approfondire: il rapporto che sussiste tra le varie cifre; la decorrenza degli interessi dal 1988 e non dal 1989; la modifica dell'accantonamento di riferimento per la copertura.

Ha la parola il presidente Andreatta, il quale fa presente l'opportunità di approfondire le compatibilità finanziarie del provvedimento, anche alla luce del fatto che, prima della sua

adozione, erano in corso numerose iniziative in materia di costruzione di parcheggi, il cui finanziamento era posto a carico della iniziativa privata e che risultano attualmente sospese. Alla luce dell'esigenza di affrontare le implicazioni economiche derivanti dal provvedimento, il presidente Andreatta propone la remissione del provvedimento alla Commissione plenaria.

Dopo che il senatore Cortese ha sottolineato anche l'opportunità di prevedere un piano complessivo per la circolazione stradale non limitato esclusivamente al problema dei parcheggi, la Sottocommissione decide di rimettere l'esame del provvedimento alla sede della Commissione plenaria.

«Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive» (292), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

«Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (406), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

(Parere alla 10ª Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore, senatore Cortese, il quale fa osservare che si tratta di due disegni di legge in materia di controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali.

Il disegno di legge n. 406 prevede una serie di obblighi per le imprese allo scopo di prevenire le conseguenze sull'uomo di incidenti di vario tipo. È prevista poi la costituzione di un Alto Commissariato per i grandi rischi presso la Presidenza del Consiglio nonché di un Comitato interministeriale per i grandi rischi. Anche a livello regionale è istituita una commissione consultiva regionale. L'organico iniziale dell'Alto Commissariato è costituito da personale trasferito da vari enti pubblici, come l'Istituto superiore della Sanità, l'ENEA e lo stesso Corpo dei vigili del fuoco.

Il provvedimento in sé non dovrebbe presentare oneri aggiuntivi di rilievo a carico della finanza pubblica, anche per il fatto che l'istituzione di nuovi comitati, tradizionalmente, è stata riassorbita, sotto il profilo finanziario, negli stanziamenti in essere per la singola amministrazione.

Il disegno di legge n. 292, intende costituire la Commissione nazionale per il controllo di sicurezza delle attività ad alto rischio. L'articolo 21 stabilisce un contributo di 320 miliardi a carico dello Stato, del quale non sembra sussistere la copertura finanziaria. Il relatore fa comunque osservare che si tratta di testi provvisori, che attendono una omogeneizzazione in vista della redazione di un eventuale testo unificato.

Dopo che il senatore Bollini ha osservato che, a suo avviso, sussistono le condizioni per esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 406 e contrario sul disegno di legge n. 292, ha la parola il presidente Andreatta, il quale fa presente che nel testo della legge finanziaria 1988 *in itinere* dovrebbe essere incluso uno specifico accantonamento, sottolineando quindi l'opportunità di attendere la definitiva approvazione dei documenti di bilancio per l'emissione del parere.

Concorda il sottosegretario Contu.

La Sottocommissione decide quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

«Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale» (173), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri

«Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale» (438), d'iniziativa dei senatori Vecchi ed altri (Parere 11^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Cortese, in sostituzione del relatore Dell'Osso.

Fa presente che si tratta di due disegni di legge, entrambi di iniziativa parlamentare, che disciplinano la nuova figura giuridica delle cooperative di solidarietà sociale, aventi come scopo la promozione umana di soggetti socialmente svantaggiati attraverso lo svolgimento di attività idonee alla loro integrazione sociale.

Dopo aver analiticamente dato conto delle disposizioni in materia di agevolazioni tributarie, il relatore osserva che, sotto il profilo finanziario, la normativa introduce una nuova area di agevolazioni fiscali che andrebbe valutata con estrema cautela, in considerazione del fatto che gli orientamenti complessivi che si è cercato di perseguire a livello legislativo in questi ultimi anni, sia pure con numerosi eccezioni, appaiono ispirati al crite-

rio della tassatività dei casi di agevolazione disciplinati dai decreti attuativi della riforma tributaria. In questo senso quindi la valutazione degli effetti finanziari coincide, in buona sostanza, con il giudizio che si dà sulla opportunità e congruità del regime agevolato.

Occorre altresì aver presente che questo regime agevolato creerà un'area di minori entrate per l'erario; tuttavia non appare possibile porre un problema di copertura in senso stretto, in quanto non si tratta, ad un primo esame, di una innovazione giuridica in un regime fiscale in atto applicato ad una determinata figura societaria. Si tratta invece della creazione di una nuova figura di società cooperativa dal cui utilizzo potranno discendere effetti di minori entrate, soprattutto nella misura in cui si convertiranno a questo nuovo modulo sociale attività in atto organizzate entro forme cooperative che non godono di agevolazioni. Al riguardo, occorrerebbe cercare di comprendere, con la collaborazione del rappresentante del Tesoro, che effetti potrà concretamente avere l'introduzione della nuova figura di società cooperativa nell'ambito dell'attuale configurazione delle attività cooperative già in atto.

Dopo che il relatore si è pronunciato a favore dell'emissione di un parere favorevole sul provvedimento, dopo che il senatore Bollini ha dichiarato di concordare con l'opportunità di favorire tali iniziative meritorie, ha la parola il sottosegretario Contu, il quale concorda con il parere del relatore.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole sui provvedimenti.

«Disciplina per la concessione di permessi retribuiti per trattamenti terapeutici iterativi» (355), d'iniziativa dei senatori Iannone ed altri (Parere alla 11^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Cortese, in sostituzione del relatore Dell'Osso.

Fa osservare che il provvedimento, di iniziativa parlamentare, detta norme per la concessione di permessi retribuiti ai lavoratori dipendenti, pubblici o privati, che debbano sottoporsi a trattamenti terapeutici iterativi per particolari malattie.

Ai sensi dell'articolo 2 a tali lavoratori compete per le ore di permesso la normale retribuzione, che viene anticipata dal datore di lavoro e poi successivamente rimborsata dall'INPS; il relativo onere viene posto dal comma 3 del medesimo articolo 2 a carico dello Stato.

Il provvedimento, che quantifica l'onere aggiuntivo in 1 miliardo in ragione di anno, utilizza a copertura, con decorrenza 1987, l'accantonamento del fondo globale corrente relativo ai provvedimenti per la cura della tubercolosi; peraltro, va al riguardo osservato che la quota 1987 di tale accantonamento risulta integralmente utilizzata dall'atto Senato 536-B (divenuto legge n. 88 del 4 marzo 1987) e quindi non esiste la relativa disponibilità; quanto poi alle quote per gli anni successivi va osservato che l'accantonamento non risulta riproposto nella tabella B relativa al fondo globale corrente allegata al disegno di legge finanziaria in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Il relatore conclude osservando che, allo stato, il provvedimento risulterebbe sprovvisto della necessaria copertura finanziaria.

Il senatore Bollini fa presente che, trattandosi, nella gran parte dei casi, di persone gravemente malate, viene sostituito, in definitiva, al regime di assenza per malattia quello della concessione di permessi retribuiti; conseguentemente non dovrebbero, a suo avviso, risultare maggiori oneri a carico dello Stato dall'applicazione del provvedimento.

Ha quindi la parola il sottosegretario Contu, il quale fa presente che, secondo delle quantificazioni di massima, dovrebbero derivare dal provvedimento maggiori oneri per un ammontare complessivo pari a circa 38 miliardi, pur declinando egli di concordare con l'opportunità di assicurare a tali soggetti un trattamento che tenga conto delle loro particolari condizioni di salute.

Dopo che il senatore Azzarà ha sottolineato il carattere sociale del problema affrontato dal provvedimento e il senatore Bollini ha suggerito di effettuare ulteriori approfondimenti in ordine alla sussistenza di effettive implicazioni finanziarie, la Sottocommissione decide infine di rinviare l'esame, al fine di approfondire gli aspetti finanziari del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro"» (365), d'iniziativa dei senatori Angeloni ed altri

(Parere alla 11^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Cortese, in sostituzione del relatore Dell'Osso.

Fa osservare che si tratta di un provvedimento, di iniziativa parlamentare, che detta una serie di nuove norme in materia di concessione della «Stella al merito del lavoro».

Sotto i profili di competenza della Commissione, segnala l'articolo 12 che eleva a 200 milioni annui lo stanziamento previsto per le spese connesse al conferimento di questa onoreficenza e, (comma 2), prevede altresì l'erogazione di 500 milioni alla Federazione dei maestri del lavoro d'Italia per far fronte alle spese inerenti alle attività statutarie.

La clausola di copertura prevista dall'articolo 13 utilizza peraltro, a partire dal 1988, un accantonamento in materia di misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo che non risulta, allo stato, riproposto fra gli accantonamenti del fondo globale corrente disegno di legge finanziaria in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Il relatore conclude osservando che si tratta quindi di affrontare il problema della mancata copertura finanziaria dell'onere previsto dall'articolo 12.

Il sottosegretario Contu, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni svolte dal relatore, fa presente l'opportunità di attendere la definitiva approvazione della nuova legge finanziaria *in itinere*.

La Sottocommissione rinvia quindi il seguito dell'esame, in attesa della conclusione dell'*iter* di approvazione dei documenti di bilancio dello Stato.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

«Nuova disciplina dei prelievi di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (232), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri

(Parere alla 12^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Cortese, in sostituzione del relatore Dell'Osso.

Fa presente che si tratta di un provvedimento, di iniziativa parlamentare, che intende dettare nuove norme in materia di prelievi a scopo di trapianto terapeutico e di prelievi dell'ipofisi a scopo di produzione di estratti, sempre per uso terapeutico.

Dopo aver analiticamente dato conto delle varie disposizioni che sono tali da comportare maggiori oneri sia a carico dello stato di previsione del Ministero della sanità, che dei bilanci delle regioni e delle Unità sanitarie locali, osserva che tali oneri non risultano peraltro quantificati dal provvedimento.

Si tratta quindi di acquisire il parere del rappresentante del Tesoro, al fine di valutare l'incidenza di tali oneri aggiuntivi sui capitoli dello stato di previsione del Ministero della sanità, nonché sui bilanci degli enti interessati, ai fini della emissione del parere.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il Tesoro Contu, il quale fa presente che gli oneri derivanti dal provvedimento dovrebbero ammontare a circa 13 miliardi.

Dopo che il senatore Bollini ha auspicato che sia trovata una soluzione ai problemi di copertura del provvedimento e dopo che il senatore Azzarà ha sottolineato il carattere socialmente rilevante della normativa che si intenderebbe introdurre, la Sottocommissione, su proposta del Presidente, decide di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, in attesa di ulteriori approfondimenti delle relative implicazioni finanziarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (793)

(Parere alla 4ª Commissione)

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso in precedenza.

Il presidente Andreatta, dopo aver brevemente ricapitolato i motivi della sospensione, propone l'emissione di un parere favorevole, nel quale, conformemente alle indicazioni già contenute nel precedente parere, in data 20 gennaio, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 473 del 1987, si richiami

l'attenzione della Commissione di merito sull'utilizzo in difformità delle risorse destinate, per il 1987, a coprire un eventuale provvedimento in materia di regolamentazione delle servitù militari.

Il senatore Bollini osserva che occorrerebbe acquisire anche il punto di vista della Commissione finanze e tesoro sull'utilizzo in difformità dell'accantonamento relativo al regime fiscale delle banane.

Il presidente Andreatta ricorda che, sulla base delle intese emerse nella seduta del 27 gennaio, sarà sua cura fare uno specifico passo presso la Presidenza del Senato volto a sottolineare l'opportunità che, nella fase di assegnazione dei disegni di legge, vengano considerate anche le esigenze delle Commissioni di merito per le quali si configurino utilizzi in difformità di accantonamenti dei fondi speciali. Allo stato, tuttavia, il punto di vista della Commissione finanze e tesoro - che non è chiamata ad esprimersi in sede consultiva sul testo in esame - non può che essere acquisito in via informale, attraverso una consultazione della Presidenza della Commissione.

Il senatore Bollini prende atto delle precisazioni fornite dal presidente Andreatta ed insiste che comunque la Commissione finanze e tesoro venga, anche per le vie brevi, informata del predetto utilizzo in difformità.

Il Presidente fornisce assicurazioni in tal senso.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Cortese di redigere un parere favorevole nel quale, tuttavia, si raccomandi alla Commissione di merito una valutazione puntuale in ordine alla opportunità del proposto utilizzo in difformità delle risorse destinate (nel 1987) al disegno di legge in materia di servitù militari, ribadendo altresì che, in sede di assestamento 1988, la Commissione bilancio verificherà che tutti i capitoli ordinari ai quali la copertura è imputata pro-quota non subiscano variazioni accrescitive in termini di competenza.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni, per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 11^a:

735 - «Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

503 - «Adesione al Protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione»: *parere favorevole*;

598 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984»: *parere favorevole*;

624 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data»: *parere favorevole*;

772 - «Ratifica dell'Accordo tra gli Stati Uniti da una parte e il Belgio, la Germania Federale, l'Italia, i Paesi Bassi e la Gran Bretagna dall'altra (Paesi di spiegamento) sulle procedure e le modalità di ispezione relative al Trattato sulle Forze nucleari intermedie, firmato a Bruxelles l'11 dicembre 1987, e approvazione dello Scambio di Note tra l'Italia e l'URSS relativamente alle operazioni di verifica dello smantellamento dei missili a raggio intermedio e a raggio più corto presenti

sul territorio nazionale, effettuato a Roma il 29 dicembre 1987»: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione.

354 - «Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori», d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bernardi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

817 - «Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia»: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

GIUNTA**per gli Affari delle Comunità europee****Comitato pareri**

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

558 - «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri», d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 3^a Commissione:

519 - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci, adottata a Bruxelles il 14 giugno 1983, e del Protocollo di modifica adottato a Bruxelles il 24 giugno 1986», d'iniziativa del Governo: *parere favorevole*;

586 - «Accettazione degli emendamenti agli articoli VIII, XIII, XVII, XIX E XXI della Convenzione del 23 ottobre 1969 relativa alla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud-orientale, adottati dalla Commissione ordinaria, tenutasi a Tarragona il 12 dicembre 1985, e loro esecuzione», d'iniziativa del Governo: *parere favorevole*;

605 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo relativo alla concessione di cure mediche alle persone in soggiorno temporaneo, adottata a Ginevra il 17 ottobre 1980», d'iniziativa del Governo: *parere favorevole*;

736 - «Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985», d'iniziativa del Governo: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

754 - «Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, modificata dalla legge 16 luglio 1974, n. 329, recante disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia» d'iniziativa del Governo: *parere favorevole con osservazioni*;

756 - «Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva», d'iniziativa del Governo: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 4 febbraio 1988, ore 14,30

Verifica dei poteri

Seguito dell'esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Sicilia.

AFFARI ESTERI (3^a)

Giovedì 4 febbraio 1988, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra l'Italia e la MFO concernente la proroga della partecipazione italiana nella MFO, effettuato a Roma il 24 marzo 1986 (614).

II. Esame dei disegni di legge:

- Adesione al Protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione (503).
- Accettazione degli emendamenti agli articoli VIII, XIII, XVII, XIX e XXI della Conven-

zione del 23 ottobre 1969 relativa alla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sud-orientale nella sua 8^a sessione ordinaria, tenutasi a Tarragona il 12 dicembre 1985, e loro esecuzione (586).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984 (598).
- Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985 (600).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'Accordo di coproduzione cinematografica del 1° agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985 (618).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data (624).
- Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere per il rinnovo dell'Accordo finanziario tra il Governo della Repubblica italiana e l'AIEA-UNESCO relativo al finanziamento del Centro di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 20-24 febbraio 1987 (626).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Concessione di un contributo all'Associazione culturale «Villa Vigoni» di Menaggio (595).
- Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (627).
- Concessione di un contributo triennale all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'Ufficio UNESCO con sede a Venezia (637).

DIFESA (4^a)*Giovedì 4 febbraio 1988, ore 11**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (38).
- Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati (526).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme per il riordinamento della struttura militare centrale della Difesa (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*) (557).
- Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (793).

III. Esame del disegno di legge:

- GIACCHÈ ed altri. - Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure

previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (583).

FINANZE E TESORO (6^a)*Giovedì 4 febbraio 1988, ore 9,30**In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BERLANDA ed altri. - Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare (332).
- SCEVAROLLI ed altri. - Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati (92).
- MELOTTO ed altri. - Trasferimento della «Cinta magistrale» della città di Verona all'Amministrazione comunale (177).
- BEORCHIA E FIORET. - Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 (219).
- RUFFINO ed altri. - Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana (178).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul mercato mobiliare negli Stati Uniti: dibattito sui risultati della visita negli Stati Uniti di una delegazione della Commissione.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 4 febbraio 1988, ore 11

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione, sulle prospettive e sulle politiche da adottare sul settore dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno della CEE): audizione dei rappresentanti

dell'ANITA, FITA, FAI, FIAP, SNA, UNITAI e Federcorrieri.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 4 febbraio 1988, ore 11

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali: audizione del prof. Giuseppe Santaniello, garante per l'editoria.
